

Primomaggio

Incontro con
Gianni Minà

25 anni dopo CHE GUEVARA:
quale speranza per l'America Latina?



Resoconto dell'assemblea-dibattito
Assisi - Sala della Conciliazione
26 ottobre 1992
organizzata dal Circolo Culturale
"Primomaggio"

UN POZZO IN NICARAGUA

Gli abitanti di Apatite (Comune di San Ramon, Regione di Matagalpa) raggiungono l'acqua grazie ai fondi raccolti anche dal Circolo Culturale "Primomaggio" e dall'Associazione Italia-Nicaragua

LUIGINO CIOTTI

Due parole per quanto riguarda il Circolo Culturale "Primomaggio" visto che forse per alcuni potrebbe essere un nome sconosciuto. In questo territorio c'è un giornale, con questo nome, che stiamo facendo da anni e che spediamo a tutte le famiglie del comprensorio. Recentemente abbiamo fatto alcune iniziative con un filmato ed una mostra, ad un anno di distanza dalla guerra del golfo e, ovviamente, il dibattito su questo. Proiezioni di diapositive sul Nicaragua e anche una raccolta di fondi per il finanziamento di un pozzo nella comunità rurale di Apatite (comune di San Ramon, regione di Matagalpa). Non solo con il nostro contributo, ma anche grazie a questo, è stato possibile realizzare questa importante opera. Sapete che in molti paesi del Terzo Mondo l'acqua è vitale! Con noi abbiamo una documentazione completa del lavoro fatto con i relativi ringraziamenti della popolazione del luogo. Nelle prossime settimane faremo alcune proiezioni di diapositive (con dibattiti) sul Giappone, India e Albania.



LUIGINO CIOTTI

AFFRONTIAMO QUESTIONI INTERNAZIONALI IN UNA CITTA' DOVE HA SENSO PARLARE DI TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE.

Come nasce questa iniziativa?

Vogliamo aprire la discussione sulle questioni internazionali. Assisi è una città che si dice patrimonio mondiale mentre troppo spesso il dibattito è limitato esclusivamente a questioni locali. Nel nostro piccolo intendiamo dare un contributo per allargare il tipo di riflessione sulle problematiche mondiali. Noi che proviamo a discutere i problemi legati alla povertà, al rapporto Nord-Sud del mondo, al debito estero, alla redistribuzione delle risorse, alla deforestazione con le conseguenze dell'effetto serra, ecc. l'eliminazione degli indigeni (anche dal punto di vista fisico) e delle culture indigene, le monoculture agricole, la vita nelle enormi metropoli del Sud America. E anche i problemi legati alle centinaia di migliaia di italiani che dall'America del Sud potrebbero ritornare in Italia a causa della recessione economica dei gravi problemi economici lì esistenti. Problemi specifici, dal colera in Perù ai milioni di bambini abbandonati alla strada in Brasile, così come altri problemi di natura più strettamente politica che nasce anche dal nostro patrimonio politico e, quindi, l'analisi della natura dell'imperialismo, la funzione dell'internazionalismo, il nesso democrazia-socialismo, i modelli economici e politici che secondo noi non si esportano, siano essi socialisti che capitalisti (vedi le scelte economiche fatte in Cile). Tutto questo in una città dove ha senso parlare di Teologia della Liberazione, in una città in cui ci sono centinaia di religiosi che in questo momento lavorano nel Centro e nel Sud America. Queste sono le tematiche che noi abbiamo affrontato e affrontiamo; ci piace discuterne pubblicamente con più gente possibile. C'è anche l'anniversario 25 anni fa, il 9 ottobre, veniva ucciso Che Guevara, un personaggio che ha lasciato traccia nella storia. Uno che discuteva di rivoluzione in termini mondiali e per questo non si era adagiato alla comoda situazione (e poltrona) di ministro che aveva a Cuba: per i nostri uomini politici è una grande lezione, visto come sono attaccati alle proprie poltrone anche quando poi questo si coniuga spesso con la disonestà. Guevara è stato uno che ha rimesso in gioco la propria vita per cercare di lavorare per il cambiamento. La concomitanza di questa data e tutte le altre questioni che abitualmente affrontiamo ci hanno portato a fare questa assemblea. Ringraziamo Gianni Minà per la sua grande disponibilità: come sapete, è un esperto di questi problemi, ha scritto libri, ha fatto interviste, contributi di riflessione (anche recenti, come quello pubblicato sul

supplemento de "La Repubblica" il Venerdì). Vi ringrazio per la presenza anche perché in questa città è estremamente difficile riempire le sale. Ci siamo riusciti e questa cosa ci fa un enorme piacere. Credo che ciò sia legato alla presenza di Minà ma anche al nostro lavoro organizzativo e anche all'interesse della problematica che abbiamo scelto.

GIANNI MINÀ

GRAZIE PER AVER SCELTO ME INVECE DEL PROCESSO DEL LUNEDI'

Grazie di aver scelto me invece del "Processo del Lunedì". Non vi parlerò né di calcio, né di sport anche se immagino che la curiosità ha spinto qualcuno a venire qui per vedere quello che presentava la Domenica Sportiva l'anno scorso. Spero che la gente sia venuta per sentire l'esperienza di una persona che fa da 33 anni il giornalista, entrato alla Rai dopo 17 anni di precariato e che per l'ingiunzione di un pretore



del lavoro, che mi ha dato ragione, si è guadagnato un gradino dopo l'altro il diritto di fare questo mestiere. Spero anche che siate venuti a sentire chi, in varie epoche, si occupava di Cassius Clay ed Angela Davis, di Bob Dylan e di Kennedy e d'altro. Allora la faccia non la mettevamo davanti alla camera; c'era una scritta - era la nostra firma - all'inizio del servizio, a Tv7, a Gulliver, ai servizi speciali dei Tg, ad AZ, e quindi per qualcuno io sono uno che improvvisamente è apparso 10 anni fa quando ho presentato il pomeriggio della domenica su Rai2. Il passato non esiste, perché improvvisamente un giornalista esposto su altre tematiche tocca argomenti che sono scomodi e quando non lo puoi bollare, in quanto non ha mai fatto parte di niente e non è mai stato al servizio di nessuno, gli puoi soltanto dire che è un ex-giornalista sportivo. E sono orgoglioso di esserlo.

I GIORNALISTI SPORTIVI MENTONO MENO DEGLI ALTRI

Nonostante siano prendendo una brutta china, i giornalisti sportivi sono ancora persone che devono parlare con la gente per scrivere qualcosa di cui più o meno si conosce. Non possono mentire più di tanto, come fanno i giornalisti di altri settori.

Detto questo, vorrei cominciare a parlare di America Latina innanzitutto perché ci sono milioni di italiani che vivono in questa parte del mondo e che ora vogliono tornare a casa. Un problema di esseri umani in un continente, pieno di italiani che, per ironia del destino e della storia, 60-80 anni dopo ci restituisce i nipoti di coloro che se ne sono andati con la valigia di cartone nel cercare fortuna, speranza, una sopravvivenza. Là non c'è più niente, c'è solo la disperazione. E' un discorso che ci riguarda e sono contento di farlo in una città che è sicuramente la culla della fede cattolica.

Gli uomini della Chiesa in America Latina, per il



70-80%, stanno dall'altra parte. Non stanno con i Capi di Stato, né con il potere dei "media", né con quello economico. E' una cosa che dovrebbe far riflettere, questi paesi vivono in sistemi che piacciono agli occidentali, agli Usa, cioè in sistemi capitalisti.

Anzi, le chiamano "democrazie" capitaliste e, siccome abbiamo visto cadere per i suoi orrendi delitti ed errori il comunismo nei paesi dell'est, dovremmo anche prendere coscienza onestamente che in buona parte del mondo il capitalismo non ha fatto meglio ma ha ucciso e lasciato la gente nelle condizioni più disumane.

Se non si parte da questa constatazione, si è ancora una volta bloccati dalle proprie ideologie, dal proprio credo, da quello che non si vuol sapere, da ciò che non fa comodo.

Io non ho avuto la fortuna o la sfortuna (fate voi!) di fare milizia politica. La mia famiglia aveva bisogno, mio padre è morto giovane, dovevo lavorare per mantenere madre e fratello, quindi sono stato cronista di quella stagione nella quale molti, onestamente e sinceramente (altri, solo per

moda), hanno militato, sono scesi per strada. Ci accusavano di essere tiepidi, di non essere capaci di alzare il pugno, di non esserci... Ahimè, molti di questi li vedo ora fare, a noi, la lezione morale. Come dice il mio amico Gabriel Garcia Marquez: "è incredibile che chi gli stalinisti di ieri ci vogliono fare la morale adesso..."

E' un problema profondo che ha spinto un giornalista come me - che ha fatto le sue piccole battaglie televisive nello sport e nella cultura - ad un certo momento della vita, pensando che il massimo della pensione se l'era guadagnato, a spendere meglio la propria professione informando su ciò che sapeva di certe cose...

Non sapevo di toccare problemi che mi avrebbero creato antipatie che non avevo. Per carattere, sono un estroverso, nato al nord, ma con metà della famiglia di provenienza siciliana, una persona quindi normalmente simpatica. Sono diventato l'antipatico Minà, quando tocchi certi fili, diventi antipatico...

C'è una notizia sui giornali di questa mattina che conferma quello che tutti noi sappiamo da anni, ed è la notizia su Ustica. Il mio amico Andrea Purgatori ha rischiato il posto al "Corriere della Sera", poi ha avuto la sua rivincita ed ha anche scritto la sceneggiatura del "Muro di gomma", il film di Marco Risi.

Io penso a quando va a dormire il cattolicissimo capo dell'aviazione italiana dell'epoca e a tutti gli ufficiali che dichiararono il proprio silenzio per la patria, per la morale... Tutta questa gente che ha mentito, lasciando che 82 cittadini italiani innocenti, inermi, perdessero la vita, è stata protagonista di un gioco. Qualcuno doveva giocare alla guerra, in modo sporco, e anche se tu hai di fronte il peggiore degli avversari politici è una tecnica da cow-boy entrare nel volo e sparare. Così facendo non esisterebbe più nessuna civiltà umana.

CERCARONO DI ABBATTERE L'AEREO DI GHEDDAFI

Non c'è più dubbio alcuno: cercarono di abbattere l'aereo su cui viaggiava Gheddafi e invece hanno ucciso 82 passeggeri che erano saliti su un aereo civile. Se valesse questa logica, domani potrebbe capitare a chiunque di noi si trovasse a viaggiare in un qualsiasi aereo.

Non voglio entrare nel modo di fare o di vivere il proprio mestiere di grande potenza degli Stati Uniti, entro nella dignità, nella morale, nell'orgoglio, nel sentimento religioso (se lo hanno) di coloro che in Italia, dai servizi segreti all'aviazione, hanno mentito, depistato e fatto tutto questo perché dovevano servire il padrone egemone. La guerra l'abbiamo persa nel '45, sono passati 47 anni ed ancora l'unico paese dell'Europa Occidentale che fa soltanto quello che vogliono gli Usa, siamo noi... I tedeschi hanno fatto l'unità tedesca senza chiedere il

permesso agli Usa. Forse adesso se ne pentono, forse adesso hanno i loro problemi. Eppure i tedeschi hanno perso la guerra come noi.

UNA CLASSE POLITICA DI GENTE IN GINOCCHIO

Abbiamo avuto una classe politica di gente in ginocchio, che non ha mai avuto orgoglio, che non ha mai voluto pensare quando qualcosa sfiorava quelli che erano gli interessi della potenza che ci assicurava solamente la difesa dagli orrori del mondo messo in piedi da Stalin e dai suoi eredi. Rimane il fatto che non siamo schiavi e siamo un paese dove è nata una parte della cultura, un paese che oltretutto non dipende più economicamente dagli Stati Uniti. Eppure non si capisce il perché di questo servilismo.

Vi dico questo perché parlando dell'America Latina si va inevitabilmente a toccare un argomento che diventa ossessivo per gli Usa. Questo continente è il cortile di casa loro.

Io sono un innamorato degli Stati Uniti d'America, mi sono formato culturalmente lì: il cinema che ho visto, i libri che ho letto, il teatro che sono andato a vedere, lo sport che ho amato e la musica che ho scelto fin dalla più giovane età (il jazz) è nordamericano.

L'ECONOMIA DEGLI USA ANNULLA GLI ALTRI PAESI

Ho amato questo paese ma ciò non significa che arrivato a questo momento della carriera della mia vita, devo io accettare, approvare, ignorare, non far sapere che esiste un'economia americana - sposata in particolare dai repubblicani - che annulla gli altri come se Dio un giorno abbia deciso che l'unico paese ad aver diritto a vivere una certa vita siano gli Usa.

Diceva Frei Betto, frate domenicano che si è fatto 4 anni di galera sotto la dittatura militare in Brasile: "Sulla Bibbia ho letto che la vita è il dono che Dio ha dato a tutti e che tutti ne devono godere, e da nessuna parte c'è scritto che Dio ha assegnato agli Usa la prerogativa di avere in assoluto un certo livello di vita e il diritto di avere l'egemonia sugli altri".

Ecco perché parto da questa informazione: parto da qui perché credo che l'America Latina sia stata una moda culturale negli anni '60 per la rivoluzione cubana, per Che Guevara, poi per gli scrittori latino-americani. E' accaduto che, un giorno, chi comanda l'informazione ha deciso che non bisogna più occuparsene. Perché?

Evidentemente perché negli anni '80, cambiato il vento, c'è stata un'autocensura da parte di tutti coloro che si occupano dell'informazione, per non ledere certi interessi. Ci sono cose che non possono più essere affrontate.

Questa è purtroppo la realtà. E allora parlare

dell'America Latina, 25 anni dopo Che Guevara, significa parlare non soltanto di quelli che potrebbero essere i contraccolpi italiani di quanto accade in quel continente (un milione e mezzo di argentini-italiani che vogliono tornare, i due milioni di brasiliani-italiani... Abbiamo già il problema di come stiamo, come ci dividiamo qui.), ma significa anche affrontare il problema della libertà e in quale mondo vogliamo vivere.

LA CHIESA BEATIFICHERA' MAI L'ARCIVESCOVO ROMERO?

Sempre pensando che siamo ad Assisi, do un dato. Ieri il Papa ha beatificato 122 religiosi uccisi, trucidati, morti nella guerra di Spagna. Purtroppo la Chiesa Cattolica, allora, stava dalla parte di Franco, però chi si è sacrificato per la sua fede, che ha pagato con la vita la propria fede, ha giustamente il diritto postumo di vedersi riconosciuto il proprio martirio. Mi auguro però che la Chiesa sappia velocemente beatificare l'arcivescovo Romero, trucidato sull'affare in Salvador da



un commando militare su ordine di un tal colonnello Doubisson che era il Presidente del Parlamento salvadoregno e l'uomo forte del partito Arena che ancora adesso governa il Salvador con il presidente Cristiani. Spero che la Chiesa sappia beatificare gli 8 gesuiti massacrati sempre in Salvador da un commando della scuola militare in cui agiva come consigliere un ufficiale dell'esercito statunitense, fatto che creò un grande imbarazzo negli Usa, in quanto non si sapeva il motivo di tale presenza e partecipazione a questa spedizione contro 8 gesuiti universitari.

Parliamo solo di tre anni fa, non stiamo dicendo cose della preistoria!!!

L'imbarazzo degli Usa fu talmente grande che il senatore repubblicano Dole - che pure è un conservatore - dopo un viaggio in Salvador, è tornato ed incominciò una battaglia profonda per sapere la verità su questa terribile storia. Mi perdonino i più giovani e le signore ma a questi gesuiti tagliarono i testicoli per poi metterli loro in bocca.

Questo per dirvi cos'è il capitalismo il America Latina!

IN SALVADOR COMANDANO 20 FAMIGLIE

Perché si è verificato questo? Semplice. Perché la Chiesa in Salvador si opponeva alle 20 famiglie che hanno in mano l'economia del paese e che tiene alla fame un'intera popolazione. Era già successo in Nicaragua. Ne abbiamo sentite dire di tutti i colori sui sandinisti. Rimane un fatto: il dittatore Somoza è stato in quel paese più di 40 anni. Lui, con altre tre famiglie, aveva in mano il 90% dell'economia nicaraguense...

Perché non dovevano fare una rivoluzione? Qualcuno ce lo deve spiegare. Dove è riparato Somoza dopo la fuga dal suo bunker? A Miami, accolto come un Dio dal sindaco di questa città. Che dovevano fare quelli che si erano liberati di Somoza? Fare la politica come voleva il governo Usa che fino all'ultimo giorno stava dalla parte di Somoza, non a caso accolto a Miami come un eroe??? L'avete mai letta con chiarezza questa



storia sui giornali anche italiani? Ecco che allora il problema di fondo è l'informazione

Forse ricordate quella suora, Marianella, un'altra religiosa (su cui l'amico Raniero La Valle ha fatto anche un libro) violentata e trucidata sempre da questi squadroni della morte che sono certamente ancora presenti nelle "democrazie" latino-americane.

Io leggo soltanto pezzi contro Cuba. Ho studiato dai salesiani e la doppia morale non l'accetterò mai... Mi dispiace che a Cuba ci siano ancora 100-200 persone, molti dei quali onesti e sinceri dissidenti.

CUBA E' IL PAESE DELL'AMERICA LATINA DOVE SI VIOLANO DI MENO I DIRITTI UMANI

Purtroppo - secondo Amnesty International - Cuba è il paese dell'America Latina in cui si violano di meno i diritti umani. Hanno sempre detto il contrario. Leggete il rapporto di "Amnesty"!!! E' abbastanza facile capire perché avvengono queste cose.

Il Perù è il paese che in questo momento ha più "desaparecidos" al mondo. In Brasile hanno trovato le fosse comuni di bambini ammazzati dalla polizia. Bande di dodicenni. Lo ha denunciato anche il Papa. In Brasile ci sono 9 milioni (ma qualcuno dice 12) di bambini che vagano randagi per il Paese e, come ha detto Padre Frei Betto: "... nel mio paese ci sono più bambini randagi che cani..." e, poiché questi si organizzano in bande giovanili con tanto di armi in pugno, la polizia non riesce più a controllarli. Allora, come li cattura? Molte volte li ammazza con un colpo alla tempia e li sotterra in una fossa comune.

A San Paolo. Non vi parlo dell'Amazzonia. Queste cose accadono nella capitale industriale del Brasile.

Che morale abbiamo noi allora, perché non ci piace il comunismo?

Disgraziatamente Fidel Castro a Cuba ha creato un regime discutibile sì, ma che ha assicurato quello che nessun altro governo "democratico" dell'America Latina è mai riuscito ad assicurare agli esseri umani latino-americani.

Finché non si cambia questa situazione anche noi, che ci illudiamo di essere sinceri democratici, non abbiamo più nemmeno la possibilità di parlare con il governo cubano, perché ha la pistola in testa e il coltello in gola.

UN EMBARGO DI 30 ANNI NON L'HA SUBITO MAI NESSUNO

Non si parla a nessuno con la pistola puntata alla tempia... perché l'embargo da 30 anni è qualcosa che non ha subito nessuno.

Avete visto quanti articoli sulla Cina sono apparsi in questi giorni? Gli articoli sono positivi soltanto perché in economia hanno deciso di mettere in atto dei sistemi che maggiormente convengono a noi occidentali. Quello è un bel mercato dove l'occidente ci farà un sacco di miliardi nei prossimi 20 o 30 anni.

Che ci sia una repressione feroce in Tibet o che ci sia stato tre anni fa in diretta il massacro di piazza Tien An Men, non può più importare niente a nessuno!!!

Però leggi sempre che c'è il ballerino cubano che ha chiesto agli Stati Uniti di fermarsi a Roma. E' vero, ma l'avrebbe fatto anche il ballerino haitiano o il guatemalteco, o quello del Salvador. Posti dove puoi ballare e vivere bene sono i 12 paesi europei e gli Usa, i teatri che danno i soldi sono la Scala, il Covent Garden di Londra, l'Opera di Parigi, il Metropolitan di New York...

A parte che viveva a Roma da tre anni e faceva l'insegnante di danza. Rientrato a settembre, ha fatto questa scelta: vivere in occidente per lui, stella della danza, è più conveniente.

"BALLERINO PER VOLERE DI FIDEL"

Leggi l'articolo sul "Corriere" con il titolo "Ballerino per volere di Fidel", come a dire che per Fidel, costui doveva diventare una "star" della danza. Quasi comico.

Vado a leggere e scopri che "mia mamma era talmente povera, con nove figli a carico, che mi ha partorito per strada. Hanno salvato lei e a me hanno messo in un orfanotrofio".

Questo, prima della rivoluzione, al tempo di Batista. Questa era la realtà cubana. Dice che "la rivoluzione ha deciso di favorire lo sport e la cultura, quindi sono venuti in orfanotrofio a vedere i ragazzi che erano predisposti per la danza...". Non mi pare male! Ci fossero delle belle scuole anche in Italia dove invece che prendere i famosi soliti raccomandati potesse andare uno del Tufello o uno della Bovisa che ha qualità per diventare qualcuno in una professione artistica o televisiva, mi parrebbe una cosa bellissima!!

Questo era l'articolo, lui ha dovuto raccontare la sua vita, e se non fosse arrivata la rivoluzione, avrebbe lustrato le scarpe o venduto la droga o cosa altro avrebbe potuto fare nella Cuba di Vito Genovese e Lucky Luciano?

LA FIGLIA DI CASTRO FOTOMODELLA A PARIGI?

Oppure la notizia della figlia di Fidel apparsa su tutti i giornali.

Castro credo che abbia sei figli, quattro dei quali con l'ultima compagna. Il primo, quello destituito recentemente per incapacità da un organismo di potere del Ministero dell'Energia, lo ha avuto con la prima moglie, poi c'è questa figlia nata fuori del matrimonio. E' una ragazza che conosco personalmente; vuole vivere a Parigi e fare la fotomodello e invece sta a l'Avana e fa la coda per prendere il pane.

Il problema non è tanto suo padre. E' che se nasceva ad Haiti era sicuramente peggio per questa ragazza. Ma nessuno, però, fa queste valutazioni.

Fino a due anni fa, fino alla recente riforma del partito, nessuno poteva uscire da Cuba. Forse pensate che cento milioni di brasiliani (su 140) hanno la possibilità di prendere l'aereo, acquistare il biglietto per poter andare da qualche parte? Vogliamo veramente prenderci per i fondelli!?! Che possibilità ha il latino-americano di muoversi liberamente? Li sapete i dati Onu su questo continente? Duecento milioni (su 400) vivono sotto la soglia di povertà, il 60% dei quali in condizioni subumane.

E allora di cosa stiamo parlando? Di libertà, democrazia... o non ci morde un po' la coscienza? E perché questi paesi vivono così? Dice: c'è il sole, c'è caldo, non hanno voglia di

lavorare, non fanno niente... Purtroppo potrebbe essere anche una teoria. Ad esempio io sono stato in Paraguay a girare dei servizi; puoi lavorare dalle 6 alle 10, poi ti fermi, non esci ed infine ritorni dalle 5 del pomeriggio in avanti.

Però quando uno scopre che tutte le ricchezze o almeno l'80% di queste sono in mano a multinazionali occidentali (le miniere di rame in Cile o l'agricoltura in mano alla United Fruit Company) è facile immaginare quale possa essere lo spirito di chi vi lavora. Cosa si vuole pretendere a chi vede continue rapine perpetrate da esterni a danno delle proprie popolazioni, quando sono completamente negate quelle ricchezze che permetterebbero a costoro (sempre trovando, però, governanti onesti) di crearsi una vita alternativa?

Se tu non sei padrone, cosa può fare uno zairese se tutte le sue miniere sono di proprietà della Compagnia Generale Mineraria del Belgio?

Per fare il capolavoro qui hanno messo, da ormai un trentennio, Sese Seko Mobutu, che è il terzo uomo più ricco del mondo e che, deprestando i

| | | | |
|-----------|--------|-------------|----|
| BRITANNIA | 29.000 | FRANCIA | 19 |
| GIAPPONE | 26.800 | GERMANIA | 18 |
| ITALIA | 25.400 | USA | 17 |
| SPAGNA | 19.800 | REGNO UNITO | 16 |
| FRANCIA | 19.700 | ITALIA | 15 |
| USA | 19.500 | FRANCIA | 14 |
| GERMANIA | 19.300 | USA | 13 |
| FRANCIA | 18.700 | FRANCIA | 12 |
| ITALIA | 18.500 | FRANCIA | 11 |
| FRANCIA | 18.300 | FRANCIA | 10 |
| FRANCIA | 18.100 | FRANCIA | 9 |
| FRANCIA | 17.900 | FRANCIA | 8 |
| FRANCIA | 17.700 | FRANCIA | 7 |
| FRANCIA | 17.500 | FRANCIA | 6 |
| FRANCIA | 17.300 | FRANCIA | 5 |
| FRANCIA | 17.100 | FRANCIA | 4 |
| FRANCIA | 16.900 | FRANCIA | 3 |
| FRANCIA | 16.700 | FRANCIA | 2 |
| FRANCIA | 16.500 | FRANCIA | 1 |
| FRANCIA | 16.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 16.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 15.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 15.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 15.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 15.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 15.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 14.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 14.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 14.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 14.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 14.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 13.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 13.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 13.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 13.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 13.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 12.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 12.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 12.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 12.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 12.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 11.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 11.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 11.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 11.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 11.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 10.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 10.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 10.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 10.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 10.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 9.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 9.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 9.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 9.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 9.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 8.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 8.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 8.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 8.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 8.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 7.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 7.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 7.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 7.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 7.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 6.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 6.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 6.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 6.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 6.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 5.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 5.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 5.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 5.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 5.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 4.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 4.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 4.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 4.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 4.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 3.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 3.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 3.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 3.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 3.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 2.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 2.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 2.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 2.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 2.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 1.900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 1.700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 1.500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 1.300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 1.100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 900 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 700 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 500 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 300 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 100 | FRANCIA | 0 |
| FRANCIA | 0 | FRANCIA | 0 |

suoi connazionali, ha accumulato in Svizzera una fortuna di miliardi di dollari.

Ricordo di essere stato lì a vedere un incontro di pugilato di Cassius Clay, nel 1974, tutto il paese era tappezzato con scritte inneggianti a Mobutu pari a quelle che si vedevano da noi durante il fascismo. Questo signore offriva ai zairesi il match del secolo (Clay-Foreman) ma, se allo stadio erano presenti ventimila spettatori, almeno 15 mila eravamo stranieri (in prevalenza europei e statunitensi) capitati lì per sfruttare un meraviglioso evento per un viaggio turistico.

Chiesi, allora, quanti televisori c'erano in tutto lo Zaire Seimila.

Che offerta è stata quella di Mobutu al suo paese???

E' partendo da queste premesse che bisogna cominciare a capire cosa è questo continente e perché abbiamo il dovere di parlarne, così come spero che qualche altro giornalista esperto d'Africa vi venga a parlare dell'Africa.

In certi paesi dell'Africa esiste ancora una vita tribale che, forse, vi sembrerà anche

anacronistica: nel 1992, in America Latina, invece, è arrivato da anni il mondo del duemila, quello dell'industria, dell'informatica, ecc.

TRA IL NIENTE E IL MONDO

E' violentissimo lo scontro tra il niente della maggior parte della gente e la presenza del Mondo con la M maiuscola. Credo che le parole siano inadeguate.

Vi devo leggere, se avete pazienza, uno scrittore che si chiama Eduardo Galeano (uruguayano). Ha scritto in tre tomi la storia dell'America Latina, per "Sansoni", raccontandola come tanti aneddoti che poi, uniti insieme, fanno un serpente che diventa una storia che ti lascia senza fiato. C'è il nome della città e la data dove avviene quell'evento, al massimo, su ogni fatto, ci sono 40-50 righe. Si chiama "La memoria del fuoco".

E' uno scrittore meraviglioso anche per chi non vuole leggere roba concettuosa. Ha partecipato recentemente al Tribunale dei Popoli, a Padova, dove si è fatta la controcelebrazione della



"scoperta" dell'America, o come dicono i latino-americani, della conquista

12 OTTOBRE 1492: NASCE UN ORDINE "NATURALE" NEMICO DELLA NATURA

"Fine del secolo, fine del millennio, festa di compleanno. Il mondo del nostro tempo - mondo trasformato in mercato, tempo dell'uomo ridotto a mercanzia - celebra i suoi cinquecento anni. Il 12 ottobre del 1492 nacque la realtà che oggi viviamo su scala universale, un ordine naturale nemico della natura, e una società umana che chiama 'umanità' il venti per cento dell'umanità". Avete mai pensato che solo il 20% degli uomini vivono una vita degna del mondo?

"Nella loro lettera pastorale, i vescovi della chiesa cattolica del Guatemala hanno chiesto perdono al popolo maya e hanno reso omaggio alla religione indigena 'che vedeva nella natura una manifestazione di Dio'. Ma il Vaticano festeggia i cinquecento anni dell'arrivo della fede al continente americano! Ma la fede non esisteva in

America prima di Colombo? La conquista impose la sua fede come unica verità possibile, e così calunniò il Dio dei cristiani riducendolo al ruolo di Capo Universale di Polizia e attribuendogli l'ordine di invasione delle terre infedeli".

C'è la magia del grande scrittore in queste righe. "Gli indios furono condannati per il fatto di essere indios, o perché continuavano ad esserlo. I barbari che non si lasciavano civilizzare meritavano la schiavitù".

Vado avanti e vi leggo qualcosa che chiarisce ancora di più il tempo in cui viviamo ora.

"E cinque secoli dopo l'Europa non riesce a guarire da un'antica malattia chiamata razzismo. Missione di evangelizzazione, dovere di civilizzazione, orrore della diversità, negazione della realtà: il razzismo era ed è un salvacondotto efficace per fuggire dalla storia. I vincitori sono nati per vincere, i perdenti sono nati per perdere."

5 SECOLI DI DELITTI E DI SACCHEGGI

Se il destino è scritto nei geni la ricchezza dei ricchi è innocente di cinque secoli di delitti e saccheggio e la povertà dei poveri non è un prodotto della storia ma una maledizione della biologia. Se i vincitori non hanno di che pentirsi, i perdenti non hanno di che lamentarsi".

Lo leggo con una particolare attenzione proprio perché siamo ad Assisi. Vorrei concludere con Galeano. Sentite questa. "Il mondo dei nostri giorni è il capolavoro di una scuola che potremmo chiamare il realismo capitalista. Nella sua infinita generosità il sistema concede a noi tutti la libertà di scegliere tra il capitalismo e il capitalismo, ma all'80% dell'umanità è proibito l'ingresso nella società del consumo".

Eduardo Galeano. Forse c'è ancora una cosa e nell'epoca della droga va letta. Credo sia terribile per tutti noi...

LE ARMI, PRODOTTI DELLA PAURA DI MORIRE. LA DROGA, PRODOTTO DELLA PAURA DI VIVERE

"L'ordine internazionale che predica la giustizia si fonda sull'ingiustizia e ne dipende. Non è per caso che l'industria della paura garantisce oggi gli affari più redditizi: il commercio delle armi e il traffico della droga. Le armi, prodotti della paura di morire; e le droghe, prodotti della paura di vivere...".

Ho accettato ormai da cinque anni di tenere queste conferenze solitamente solo su Cuba, ma questa volta ho chiesto a chi mi ha invitato ad Assisi che fosse sull'America Latina, perché credo che sia arrivato il momento di voltar pagina nel nostro paese, nella politica, nel nostro modo di comportarsi, nel nostro modo di essere. Credo sia arrivato il momento di occuparsi nuovamente di ciò che succede intorno a noi. E' un momento

di grande confusione; capisco anche che molti sono stati delusi da ideologie che li hanno accompagnati in parte della loro vita; molti stanno cercando di capire perché nel nome di un partito che si dice cattolico sono state commesse grandi efferatezze; molti altri cercano di capire perché un partito che si diceva socialista invece era diventato il partito degli yuppies.

Da modesto cronista che ha però avuto la possibilità di girare molto il mondo e di parlare con coloro che ci lasciano le idee migliori, voglio dire che in Italia non è vero che tutto è perduto; non è vero che in tutti questi partiti non c'è più possibilità di ritrovare qualcosa di serio e di sincero. La politica deve continuare ad esistere. Non sono assolutamente dell'opinione di coloro che pensano che questa non sia più una nazione e che non debba più esserlo.

Poiché la conferenza è sull'America Latina, sempre con la paura di non essere stato chiaro, vi vorrei leggere dei dati sul Brasile e sul Guatemala.

I dati sul Guatemala sono della Conferenza Episcopale. Millenovecentonovanta. Prima, però, vorrei fare una breve premessa.

DUE DONNE, DUE PREMI NOBEL

Non è singolare che gli ultimi due premi Nobel per la Pace siano due donne che hanno dovuto subire la violenza del Mondo che a noi piace, del modello che noi proponiamo?

Una donna della Birmania e una del Guatemala. Il mondo moderno non è ancora riuscito a liberare il Premio Nobel in Birmania. E' ancora là, chiusa con i militari che la controllano.

Credo che nell'anno della "scoperta" dell'America, sia un fatto estremamente significativo sapere che il Premio Nobel per la Pace sia stato assegnato ad una india - Rigoberta Menchú - per il suo costante impegno di liberazione e di giustizia.

Gli indios, di cui lei fa parte, scesero a Città del Guatemala per chiedere il diritto di rimanere nelle loro terre, ma sotto quelle terre le grandi multinazionali avevano scoperto l'esistenza delle più grandi ricchezze di tutti i minerali possibili presenti nel mondo.

Questi indios, quindi, bisognava o ammazzarli o deportarli. Siccome c'è da sempre un governo indegno, in Guatemala, i militari pensarono di risolvere il problema dando fuoco all'ambasciata spagnola in cui s'erano asserragliati gli indios.

C'era pure il padre di Rigoberta. Lui era catechista. Bisognerebbe conoscere l'America Latina per capire come convive la religione cattolica con tutti i loro credo!

Eppure, dicono che è democratico perfino il Guatemala adesso.

Quando si parla di diritti umani...

AMERICA LATINA: NON C'E' UNA RIGA SUI GIORNALI

A Rigoberta Menchú hanno sterminato tutta la famiglia. Si continua a sterminare in America Latina e, ciononostante, non compare una sola riga sui giornali occidentali. Non fa notizia...

Rigoberta comunque verrà in Italia alla fine di novembre; ho il piacere di averla con me in televisione. E' una persona che predica l'amore, la fratellanza, quando potrebbe tranquillamente essere una persona che conosce solo l'odio. E' autodidatta, ha imparato lo spagnolo da sola, parla in modo semplice ma molto diretto ed è alla testa di questo movimento per la "riconciliazione nazionale", perché gli indios trovino il loro posto nella terra dove sono nati, convivendo con quello che è il nuovo mondo arrivato lì e che li vuol buttare fuori.

Quando arriva una notizia come questa di Rigoberta Menchú dal nord-Europa (il Premio Nobel si assegna in Svezia n.d.r.) dove sono sicuramente tutti calvinisti, uno dovrebbe



riflettere.

Ci hanno sempre detto che l'unico mostro dell'America Latina è Cuba, Fidel Castro. C'è qualcosa che non quadra. Volete ascoltare i dati del Guatemala della Conferenza Episcopale? Non di un Fronte di Liberazione o di un movimento rivoluzionario...

GUATEMALA: L'80% DELLE TERRE IN MANO AL 2% DELLA POPOLAZIONE

L'85% dei guatemaltechi è povero; il 54% è di una povertà estrema, cioè che non ha nemmeno il minimo per una vita giornaliera, il 50% della gente è senza occupazione, il 2% dei guatemaltechi possiede l'80% delle terre coltivabili. Tutto questo nell'epoca dei diritti umani, della libertà, della democrazia. L'82% dei bambini del Guatemala è denutrito; il 51% è analfabeta e fra gli indigeni la media arriva all'80%, più di un milione di persone sono morte per la repressione negli ultimi trenta anni. Volete sapere dei dati sul Brasile?

Vi cito un frate domenicano, padre Fausto Marinetti, autore di libri famosi come "L'olocausto degli empobrecidos", un libro importante, toccante.

Secondo i dati forniti dall'Onu, dalla Fao e dalla Banca Mondiale in Brasile ci sono 10 milioni di disoccupati (pare un inizio leggero, visto che ci sono centoquaranta milioni di abitanti), 11 milioni di sottoccupati, 22 milioni di bambini senza scuola primaria, 35 milioni di analfabeti, 40 milioni di persone senza luce elettrica; 65 milioni di brasiliani è senza acqua in casa, 32 milioni è senza servizi sanitari, 25 milioni di minori è in stato di abbandono (vi dicevo prima che 9 o 12 milioni di bambini sono randagi, cioè senza famiglia, senza casa, senza vaccino, senza scuola, senza nulla: sono lupi per strada che devono pensare a se stessi all'età di 6-7 anni), 3 milioni di prostitute, 15 milioni di malati mentali spesso vittime della denutrizione, 88 milioni sono in stato di fame, 42 milioni colpiti dalla malaria, il 60-70% è affetto da verminosi.

SCHEDA

UN POPOLO DI ADOLESCENTI

Abitanti: 180 milioni, il 43,2% ha meno di 14 anni.
Stato: Repubblica federativa del Brasile.
Spese di vita: scarsa.
Tasso di natalità: 20‰ con un tasso di fertilità di 3,46 figli per donna.
Tasso di mortalità: 6‰.
Tasso di mortalità infantile: 87‰.
Consumo di calorie pro-capite: 100,4% appena superiore al minimo.

Analfabetismo: 21,8% di cui quasi la metà (più di 12 milioni) sopra i 15 anni.
Sanità: 275 abitanti per letto di ospedale; 1867 per medico.
Infezioni: superiore al 200% (1980).
Forza di lavoro: del circa 50 milioni di lavoratori il 47% è costituito da funzionari pubblici. Le donne rappresentano il 33,5% del totale della forza lavoro.

Fonte: Strategie 2001 '99

BRASILE: COLLOR DE MELLO CREATO DA "REDE GLOBO"

Ora, un paese che ha oltre la metà dei cittadini in stato di fame, cos'è?
Hanno fatto saltare recentemente il Presidente Collor de Mello, ma mica lo hanno fatto saltare per queste cose! Lo aveva creato "Tele Globo", la TV poderosa del Marinho in Brasile. Avevano preso un personaggio che correva bene il footing, aveva studiato e s'era laureato negli Stati Uniti, rampollo di una famiglia d'un certo livello, aveva un bel "look" televisivo, poteva fare il protagonista di una telenovela e l'hanno catapultato come Presidente della Repubblica contro Lula, vecchio leader sindacale anche un po' obsoleto, che faceva discorsi che specialmente in Europa ora fanno sorridere... Bene, l'hanno cacciato questo Collor de Mello perché non aveva capito il vento, non faceva più certi interessi di chi ha il potere economico in Brasile.
L'hanno cacciato non certo per i dati sopra citati...

Voglio continuare per chiudere.
Padre Marinetti passa poi alla situazione economica di questo paese sempre con i dati dell'ONU, FAO e Banca Mondiale.

L'1% dei brasiliani è molto ricco, il 4% è ricco, il 15% (qui usa una parola molto singolare. Dove l'avrà cercata il buon missionario?) è sistemato, il 30% è povero, mentre il 50% dei brasiliani è miserabile.

Volete sapere nel mondo com'è il quadro? Un miliardo e settecento milioni di persone hanno un'aspettativa di vita inferiore ai 60 anni; un miliardo e mezzo è senza assistenza medica; un miliardo di esseri umani su quattro vive in condizioni di miseria assoluta.

Il prologo al libro di Fausto Marinetti era di Pedro Casaldaliga, Vescovo di Sao Felix do Araguaia, Mato Grosso, Brasile.

Quando un giornalista si presenta a parlare di queste cose deve arrivare, come me, con una borsa e tutti pezzi di carta, perché in questo paese la cosa più gentile che ti possono dire è che "è falso", o vedere la dietrologia o discutere su quello che non conoscono.

LA GUERRIGLIA: L'UNICA ARMA CONTRO IL MONDO CHE TI "SORRIDE"

Vi ho fatto un quadro 25 anni dopo Che Guevara... E' difficile dire che il "Che" a questo punto era un utopista e che è morto invano. La violenza la respingiamo tutti. La guerra di guerriglia è sicuramente una scelta di violenza, però ad un certo punto è l'unica arma che hai - spalla contro il muro - con un mondo che ti sorride e dice di essere democratico e che della violenza ha fatto la sua realtà quotidiana di vita. C'è un economista cubano che conosco e un giorno mi ha detto "... stamattina non avevo la pasta per lavarmi i denti". Gli ho regalato il mio tubetto. Lui è famoso. Poi continuandomi a parlare fa: "... Mia mamma è stata colpita da ictus, per strada. E' tornata a casa, è ancora viva e l'hanno curata molto bene...".

Non so se ad Haiti, Guatemala, Salvador, Honduras, Bolivia, Perù, Brasile, questo sarebbe mai potuto succedere.

Vi leggo quello che lui dice: "Le idee del Che sono più che mai attuali, specie quella di un uomo solidale. Nessun popolo resisterebbe a quello che noi stiamo sopportando. Se questa non fosse stata una rivoluzione di valori che hanno cambiato la pelle degli uomini, non sarebbe stato possibile resistere, per esempio, alla diminuzione, dopo la fine del comunismo est-europeo, da 13 a 6 milioni di tonnellate delle forniture di petrolio. E non abbiamo chiuso una scuola, un ospedale, non abbiamo creato masse di disoccupati.

CUBA: MUOIONO MENO BAMBINI CHE NEGLI USA

Stamattina non avevo il dentifricio per lavarmi i denti e ho mezzo sapone che mi deve bastare per una settimana, ma la mortalità infantile di questo paese è, come ha detto la moglie del candidato democratico Clinton, inferiore a quella della maggior parte degli Stati Uniti, cioè del paese più potente del mondo. Noi abbiamo sviluppato una società che è diversa da quella capitalista e da quella del comunismo sovietico. La nostra classe dirigente, uscita dalla rivoluzione, non si è corrotta.

Questo gruppo ci ha evitato l'olocausto, ha portato il paese ad aumentare le speranze di vita. Non è poco, amico mio! Guarda il tuo paese, l'Italia! Il suo sviluppo è molto alto, ma c'è una crisi morale che molti di voi definiscono irreversibile. Non c'è stata insomma la realizzazione dell'essere umano...".

Sarà anche una lettura di parte, sarà anche una lettura di un marxista che continua a credere nel marxismo.

Noi troveremo tutto questo esagerato, però sono parole che ci devono far pensare, specialmente se abbiamo imparato ad avere un rispetto per gli altri e per chi non la pensa come noi.

Sempre parlando di Cuba, qualcuno dice che Castro è ormai fuori dalla Storia. Questo parla ancora di "socialismo o muerte". Tutto questo può apparire anche un po' ridicolo, la caricatura di sé stesso.

Questa domanda l'ho fatta a Garcia Marquez, Premio Nobel per la letteratura.

Mi ha risposto molto semplicemente: "Come fate, con il quadro che qualcuno ha dell'America Latina in Europa, a pensare veramente che per il bene di questo paese ci voglia il neoliberalismo?"

Come fate a pensare che quello che ha assicurato il benessere (13-14 paesi del mondo in tutto), pagato anche con qualche prezzo, possa risolvere i problemi di un continente in queste condizioni?"

Abbiamo salutato recentemente in Italia come un grande innovatore, il discutibile presidente argentino, Menem, arrivato senza più basettoni, perché non erano più di moda.

Lo abbiamo salutato come l'uomo che ha salvato l'economia e la società argentina.

Nessuno sa che lui, soltanto tre mesi fa, ha licenziato un ministro che disse che tutto andava bene...

Solo che il 34% degli argentini è in stato di povertà! L'Argentina era nel 1950 uno dei primi sei paesi più ricchi del mondo.

In quaranta anni, la dittatura militare, messa lì dalle multinazionali statunitensi, hanno portato questo paese al 76° posto della classifica di tutti gli Stati del mondo in fatto di livello economico.

ARGENTINA: RAPINA CONTINUA, MARADONA SBATTUTO IN GALERA PER MOTIVI POLITICI

Ma l'Argentina, che ha 25 milioni di abitanti, non può essere povera, a meno che non ci sia una rapina continua e la ricchezza non se ne vada da altre parti.

Ho letto articoli entusiasti su questo Presidente, che è un vero e proprio ostaggio degli USA, perché la sua capa di gabinetto, cioè sua cognata (sorella di sua moglie) è implicata nel più grosso traffico di denaro ricavato dalla droga. Amira Yoma è il suo nome. Hanno sbattuto in galera in maniera spettacolare Maradona per far sparire dalle prime pagine dei giornali il "caso" Amira Yoma e, siccome il governo degli USA e la DEA hanno un documento enorme sulle responsabilità di questa parte della famiglia del presidente argentino, lui continuerà ad essere presidente finché sta nei limiti, poiché il suo destino e la sua vita sono in mano ai documenti della DEA, a Washington.



Un magistrato spagnolo, Baldasar Jazon, una persona molto per bene che era presente al funerale di Falcone, ha chiesto l'estradizione di Amira, ma non l'ha ottenuta. Ha chiesto di poter interrogare lo stesso Presidente, ma non ha potuto...

CUBA, USTICA, IRAK: E' SEMPRE LA STESSA STORIA

E allora, quando si parla di America Latina o di Cuba, tenete presente tutte queste notizie, perché oggi è Cuba, domani è la tragedia di Ustica, dopodomani è la guerra in Iraq e dopo ancora è qualcos'altro che riguarda la vostra vita quotidiana e non lo sapete.

Ci hanno fatto fare una guerra, abbiamo inviato i Tornado. Ad un certo momento il nemico del nostro governo era diventato il Papa, perché diceva che questa guerra era assurda. Ci hanno fatto credere che quella era una guerra di una persona cresciuta dall'Occidente (perché doveva distruggere l'Iran di Komehini, in una guerra

durata dodici anni in cui sono morte milioni di persone, in mezzo all'indifferenza più totale), dopodiché il Frankenstein creato è diventato il tuo nemico capitale.

La guerra è stata fatta, naturalmente, per il petrolio del Kuwait, per il possesso nei prossimi 200 anni delle riserve di petrolio da parte di chi ha il potere del mondo.

Saddam è ancora lì, a far del male ai suoi cittadini, e non è cambiato niente. Nella guerra i morti sono stati un migliaio. Pensate a due eserciti di 500mila soldati che hanno combattuto una guerra dove ci sono stati mille morti!!! Non c'è stata guerra! Mille morti si hanno in sei mesi, per camorra, a Napoli! Lo dico con voluto cinismo e provocazione.

Vuol dire che la guerra non s'è nemmeno fatta, però sono morti 180mila innocenti, donne e bambini iracheni uccisi dalle famose bombe intelligenti. Queste bombe intelligenti però sbagliavano sempre: segno evidente che non colpivano obiettivi strategici.



PANAMA: NORIEGA CATTURATO GRAZIE AL NUNZIO APOSTOLICO

Marquez mi ricordava un altro episodio di come si è confusi ogni tanto dalla Storia. Tre anni fa, vi ricordate a Panama quando i marines sono andati a prendere Noriega? Se non era il Nunzio Apostolico non riuscivano a prenderlo... Però sono morte 3.000 persone, durante i bombardamenti nei quartieri popolari di Panama City.

Siccome c'era la tragedia della Romania non ce ne siamo nemmeno accorti.

Un esercito straniero è entrato in Panama con gli aerei e i soldati, ha ammazzato tremila innocenti, per andare a prendere una persona che non rispondeva più agli ordini del padrone americano.

Ecco, tutto questo dovevo dirvelo per giustificare la mia presenza ad Assisi, su un tema riguardante l'America Latina 25 anni dopo la morte di Che Guevara.

Su questo personaggio ho fatto un "reportage"

che RAI 1 manderà in onda il 6 novembre. Ha avuto qualche problemino, però va in onda. L'ho fatto con gli occhi di chi non è protagonista della Storia: due dei tre sopravvissuti della Bolivia, messi in salvo quel giorno che ferirono, catturarono e poi ammazzarono Che Guevara, Pongo, Urbano e Beniño.

I primi due mi hanno raccontato la loro vicenda; due contadini, semianalfabeti che si ricordano della rivoluzione cubana. Urbano mi dice:

"Il mio vecchio era andato alla rivoluzione prima di me. Avevo 15 anni e seguii il mio vecchio".

Campesinos, avevano fatto le scuole dell'obbligo e, per un caso della vita, diventano i portaordini della colonna di Che Guevara. Si sviluppa un affetto ed il "Che", quando li puniva per qualcosa che non andava bene, gli dava due libri da leggere e alla fine della punizione dovevano dire cosa avevano letto. Da 2 contadini semianalfabeti sono passati a leggere Clausewitz. Sono diventati i suoi aiutanti, erano praticamente le persone che dovevano badare alla sua vita.

CHE: DAL CONGO ALLA BOLIVIA

E nasce un affetto profondo finché lui, quando decide che il suo compito a Cuba era finito e voleva andare a liberare l'intera America Latina (dove però non c'erano ancora le condizioni oggettive), accetta un consiglio di Castro per una spedizione in Congo, in un momento in cui avevano appena ammazzato Lumumba, sempre quelle forze legate agli interessi dei belgi, alla Compagnia Generale delle Miniere. "Allora c'era questa idea internazionalista. Non ce l'ha nemmeno chiesto se volevamo andare con lui, perché ormai ci considerava una parte di sé - spiega Urbano -. Quando uno fa una scelta di vita in condizioni storiche particolari, le nostre mogli sapevano che un giorno partivamo. Sapevano che non avremmo detto dove andavamo né quando tornavamo. Sapevano che le notizie potevano averle dopo un mese, o sei mesi, o dopo un anno o chissà quando. Siamo partiti, siamo andati in Congo e nel frattempo non c'erano condizioni favorevoli in quanto tutti gli aiutanti di Lumumba erano stati massacrati. Ci siamo trovati ad un certo punto con il "Che" che era il capo della rivoluzione in Congo, poiché il vertice di questo movimento insurrezionale era stato decimato. Fidel Castro convinse Che Guevara a ritornare indietro a Cuba, e voi sapete quanta speculazione è stata fatta per cercare di dire che quello era stato uno scontro feroce fra due fazioni del comunismo...".

Leggere i documenti venti anni dopo e leggere i giornali di allora è davvero mortificante per chi crede nel nostro mestiere.

Continua il racconto di Urbano.

"Che Guevara tornò a Cuba, si allenò e siccome doveva poi trasferirsi in Bolivia, si cambiò i

connotati. Si mise una dentiera finta per cambiare il suo sorriso, pelato completamente, i pochi capelli alle tempie li aveva bianchi, gli occhiali da miope: era un'altra persona, al punto che ci fecero fare la prova del riconoscimento. Ricordo che ci presentarono questo nuovo comandante con il quale dovevamo andare in Bolivia. Con lui dovevamo prima allenarci vicino Matanzas. Arrivò questo Ramon che parlava perfettamente spagnolo: sembrava lì per lì personaggio poco simpatico. Fu lì dieci minuti per fare domande ad ognuno di noi che rispondevamo finché lui capì che non l'avevamo riconosciuto. Nemmeno la gente che aveva dormito vicino a lui lo riconosceva. Lo riconoscemmo immediatamente, quando cambiò l'accento in argentino. Ci abbracciammo e partimmo per la Bolivia...

IL CHE FU VITTIMA DEGLI ACCORDI USA-URSS?

Pongo e Urbano rivelano che sono sicuramente state vittime della realpolitik, instaurata dopo l'incontro di Glasgow fra Johnson (USA) e Breznev (URSS), per cui Monje, capo del PC boliviano, da un giorno all'altro negò qualsiasi aiuto al "Che". Tutto il movimento comunista internazionale negò gli aiuti a Che Guevara. Racconta Pongo - che è personaggio più credibile dei trotskijsti argentini -:

"Allora Fidel Castro mandò a chiamare il n.2 del PC boliviano e poi un leader dei minatori che andarono a Cuba, tomarono e una parte del PCB ci aiutò. Purtroppo ad un certo punto perdemmo la colonna di Joachim e di Tania e lì ci fu l'errore strategico di Guevara, di perdere 4 mesi cambiando strategia per cercare questo gruppo che si era perso. Andarono incontro ad un destino tragico..."

Vorrei ricordare che nel primo anno il "Che", con il suo gruppo (una ventina di persone circa) ebbe successi strategici e militari incredibili. Erano bravissimi e tutto lasciava pensare che non fosse utopia questa guerra di pochi uomini contro l'esercito boliviano che pure aveva delle truppe speciali allenate da rangers americani, tanto è vero che quando fu catturato Guevara, l'ordine di uccisione fu dato da Celis Rodriguez e poi da Max Gomez, un cubano capotermine della CIA in Bolivia che dette l'ordine di ammazzarlo. (Se ne vanta lui stesso su un libro che ha avuto molto successo negli Stati Uniti).

Non so io se fu un'utopia, non so se è pensabile che nel mondo moderno bisogna ancora prender le armi per far valere i propri diritti. Sono dubbi che ho come uomo, come credente, come comunicatore, come divulgatore. Una cosa è certa: Che Guevara ha fallito, ma 25 anni dopo la sua morte la gente che lui si illudeva di liberare sta enormemente peggio, oggi. Quindi, l'altra scelta, quella politica, ha completamente condannato questo continente.

Sono pronto a rispondervi; ho fatto solo una esposizione venuta da una passione nata da 25 anni ma che ho potuto esprimere come giornalista, come comunicatore, soltanto da qualche anno perché essendo figlio di nessuno la mia carriera è stata difficile... Grazie!

BEPI PASTORE

E' VERO IL COMMERCIO DI ORGANI UMANI?

Volevo solo porre una domanda su un argomento che non si è toccato e che riguarda direttamente l'America Latina. Si sente qua o là parlare di commercio di organi. E' vero?

Io adesso abito a Foligno, tristemente noto in questi giorni per la questione del mostro. Di questa storia, la cosa che più mi ha colpito è che i primi 2 o 3 giorni, prima che si trovasse quel famoso biglietto (prima) e i poveri resti (poi) di



Simone Allegretti, serpeggiavano le voci e il sospetto che questo bambino fosse stato rapito per un commercio di organi.

Sembrava quasi naturale e non è che vedessi una grande indignazione tra la gente!!! Questa indignazione è però venuta fuori quando c'è stato il sospetto che il delitto fosse stato consumato da un deviato o comunque da una persona che non è classificabile come normale.

Quello che mi ha sconcertato è dunque la quasi normalità con cui veniva accolta la questione del commercio di organi umani.

La domanda è: cosa c'è di vero in questo?

GIANNI MINA'

GIA' NE SCRIVEVA JORGE AMADO, 25 ANNI FA.

Questa storia è purtroppo vera.

Amado, grande scrittore brasiliano, m'ha detto che quando lui scrisse uno dei suoi romanzi, 25 anni fa, già accennava a questa realtà. Credo che



il romanzo si chiamasse "I guardiani della notte" o qualcosa di simile.

Ora se ne sa di più; ci sono alcuni magistrati italiani che stanno indagando su questo. E' così tragica la cosa che ci sono purtroppo coinvolti apparati di Stato in questo. Noi viviamo in teoria in Stati di diritto dove c'è gente che è coperta e che fa questo tipo di cose. In questi giorni ho letto una notizia di squadroni della morte che hanno evirato dei bambini in una provincia della Amazonia in Brasile. La cosa purtroppo non mi ha sorpreso perché il traffico degli organi è ormai una cosa non più insolita; molte volte sono le stesse famiglie, ridotte alla miseria più assoluta, che ti vendono un occhio del bambino, un rene, o altro.

Questo succede in Brasile, in Bolivia, in Perù sicuramente. Credo che questo faccia un po' contrasto...

A CUBA 10 MILA BAMBINI DA CHERNOBYL

Ho sentito ieri qualcuno - su "Domenica In", forse



- vantarsi perché ci sono due bambini di Chernobyl che vengono in Italia a curarsi presso non so quale struttura ospedaliera. A Cuba c'è un centro dove ci sono 10.000 bambini di Chernobyl. E' scoppiata una centrale nucleare anche in Brasile e i bambini di quella zona sono anche loro curati a Cuba.

Però il Brasile non ha l'embargo per avere queste condizioni subumane nella quale tiene la sua gente; Cuba ha invece un blocco pressoché totale. Anzi l'altro ieri Bush, proprio in dirittura d'arrivo della sua campagna elettorale, ha detto entusiasticamente che funziona la cosiddetta legge Torricelli, che inasprisce il blocco economico non so in base a che cosa. L'ho appreso da Tele-Svizzera e, per noi che facciamo questo mestiere, è molto triste.

Recentemente sono stato uno dei firmatari del documento presentato in occasione del concerto contro l'embargo a Cuba, a Milano. Un concerto che, come dicono i milanesi, è stato "sbertulato" nei giorni precedenti, preso in giro. Mi dispiace, ma anche l'"Unità" ha ignorato questa scadenza

anche quando c'è stata una dichiarazione, trasmessa alle agenzie, del Premio Nobel Garcia Marquez. Devo dire che alcuni giornali nello stesso pomeriggio di quella domenica hanno dato spazio al boicottaggio, praticato sia dai giovani liberali (che come tutti sanno sono quelli che in passato frequentavano il Fuan) che da un'anonima associazione "Enzo Tortora" (pover'uomo! lo tirano ancora in ballo!). Comunque, è stato pubblicato l'appello di questa associazione contro il concerto ma non quello di Gabriel Garcia Marquez, Premio Nobel non comunista, ma che è sicuramente la coscienza di un popolo e di un continente.

Il giorno dopo il concerto, se ne sono dovuti occupare quasi tutti i giornali perché quattro ore di diretta televisiva non è poca cosa, oltre al fatto che hanno parlato un frate domenicano, uno scrittore del Guatemala, Gabriele Salvatore. Eravamo delle più diverse provenienze a firmare questo documento.

Il nostro amico ha messo il dito su una piaga spaventosa. Ecco, quando vi dicevo "l'incontro con la misera più nera e il computer". In quei paesi, il mondo moderno porta via gli organi ai bambini per darli all'occidente che ne ha bisogno. Allora, uno dice che è forse meglio come vivono nelle tribù in Africa, cioè è meno feroce in fondo il confronto.

Volevo leggersi un passaggio di Galeano su Cuba "che un giorno cadrà e noi diremo che è caduta perché ha voluto morire". Dice lo scrittore: "Nemico astuto l'Occidente. Ti reputa responsabile delle conseguenze dei tuoi atti. Ti mette alla fame, cadrà e ti dirà che è colpa tua."

Ha detto Marquez nell'appello non pubblicato dai giornali italiani, se non il giorno dopo a concerto concluso.

IL GENOCIDIO DELLA "LEGGE TORRICELLI"

"La legge Torricelli, che inasprisce il blocco a Cuba, è il tentativo di un genocidio che bisogna ripudiare, qualunque sia il paese che lo metta in atto e lo soffra. Questa legge è ancora più grave perché si tratta senza dubbio di una manovra elettorale per influenzare certi settori decisivi nelle imminenti elezioni negli Stati Uniti; settori che sono l'ultradestra di Miami e della Florida e sono grandi elettori di Bush. E tutto questo è ancora più grave perché non si tratta soltanto di ingerenza nella vita di Cuba, ma di qualunque altro paese che commerci con lei. Ma c'è di più: questa decisione è un precedente sinistro che potrebbe giustificare qualunque tipo di intervento contro la sovranità dei paesi dell'America Latina e, in ultima analisi, di tutto il mondo."

Credo che non vaneggi Marquez dicendo questo, però non era interessante.

Se l'avesse detto Funari l'avrebbero pubblicato di sicuro.

JACOPO MANNA

RIUSCIRA' FIDEL CASTRO A RESISTERE?

Non so se ha visto il numero di "Cuore" uscito stamattina. Nella pagina interna si divertono ad immaginare come sarebbe una pagina di recensione letteraria nel 1994 e si divertono, tra l'altro, a pubblicare i 15 libri immaginari - naturalmente - più venduti nel '94 per cui, per esempio, al 1° posto c'è "La manovella di Eraclito", Bompiani, di Umberto Eco; al 13° posto, di Umberto Bossi, "Io e il Presidente", al 14° posto, di Paolo Guzzanti, "Umberto Bossi e il Presidente" e al 15° posto, Gianni Minà "In esilio con Fidel", Stampa Alternativa. Prima lei ha citato un passo di Galeano, riguardante la possibile caduta di Cuba. Rispetto a questo: lei crede che Fidel Castro possa effettivamente resistere rispetto a quello che ha visto? Che abbia il fiato corto...???

GIANNI MINÀ

LE "DEMOCRAZIE" LATINO-AMERICANE AMMAZZANO. A CUBA SI VA IN GALERA

Il comunismo all'est è finito da tre anni. Ogni Natale vedo la copertina di "Epoca" che dice: "Quest'anno tocca a lui", e ancora non è successo. C'è una barzelletta che circola anche negli USA che dice che Bush (che vuole la gloria eterna) chiede di essere congelato e di essere scongelato tra alcuni anni per vedere come andato il mondo. Quando questo avviene, non so dopo quanti anni, allora lui domanda subito: "Come vanno le cose nel mondo? Cosa succede nell'ex-URSS?". La risposta: "Guardi! Si sparano addosso tutti, però è tutto sotto controllo". "E nei paesi arabi?". "Niente. C'è una bellissima guerra tra l'Iraq e l'Iran. Sotto controllo anche lì; per noi nessun problema. Finché s'ammazzano tra loro, va bene!". "Ma quel mio nemico, quel fastidioso Fidel Castro, che ne è stato di lui?". "Lui è ancora lì, però dicono che a Natale casca...". Questa è una barzelletta americana. Io ho avuto qualche discussione con il mio amico Michelino Serra; in realtà ho avuto qualche discussione anche con il mio amico d'infanzia Veltroni. E' più giovane di me; io ero amico di suo padre. E' un atteggiamento abbastanza snobistico quello di trattare le cose di Cuba in questo modo. Quelli che sono stati comunisti non si vergognano di ciò nemmeno dopo aver letto Galeano, Marquez e Amado. C'è una presunzione intellettuale ed anche dei rimorsi ideologici che non sono neanche da registrare. Come ho già detto, purtroppo, le democrazie dell'America Latina ammazzano, distruggono, annientano l'essere umano. A Cuba va in galera

la gente che noi vorremmo non andasse, ma nella situazione di quel continente ciò è quasi normale. Rispetto a noi c'è una differenza abissale.

Ogni tanto, leggendo anche i giornali ex-comunisti, ho l'impressione che loro parino dell'America Latina come se fosse il Lussemburgo o l'Olanda.

C'è un atteggiamento che, se fossi io un umorista, farei senz'altro quello che fa "Cuore". Parlerò ancora del mio amico Serra, in quanto fra persone che si stimano è il caso di parlare; però io so che, mentre si gioca con queste cose, 50.000 sono andati a dire "Saluto al Duce!" sotto il balconcino di Piazza Venezia.

Con tutto il rispetto, quell'esperienza l'abbiamo vissuta e non vorremmo riviverla.

La verità è che non si perdona invece a Castro, il non essere un triste burocrate del comunismo, come sono stati tutti burocrati tristi della Bulgaria, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania e molti capi della Unione Sovietica prima che arrivasse Gorbaciov.



Io mi ricordo ancora l'estate dell'anno scorso, quando l'eroe era Eltzin. Ho molta paura del signor Eltzin, perché era salito sul carro armato, in nome della libertà. Ma lui non era stato comunista più di Gorbaciov? Queste conversioni fatte in questo modo, sono terribili, quantomeno sospette.

Ho visto fotografato Eltzin in un giornale americano con il signor Mas Canosa, il leader dell'ultradestra anti-castrista di Miami. Mas Canosa è l'uomo che Bush vedrebbe alla testa di Cuba una volta abbattuto Fidel Castro. Per dirvi chi è Mas Canosa, costui è un signore che fa mettere le bombe alle radio, a Miami, a chi parla di pacificazione nazionale e di dialogo con Cuba, invece di predicare l'odio.

Questo è un articolo del "New York Post" che è andato a documentare tutto questo. Un signore di questo tipo è quello che l'Occidente sta assicurando per la successione di Fidel Castro. Con quale morale? E questo vorrei chiederlo ai miei amici Veltroni e Serra!

ARMANDO SCIARRA

MA I GIORNALISTI DICONO LA VERITA' SOLO QUANDO RAGGIUNGONO IL MASSIMO DELLA PENSIONE?

Minà ci ha parlato dell'America Latina. Dopo aver meditato tanto sui mali del mondo, mi rivolgo a Cristo, e dico: "Si può essere così feroci?" Lui mi guarda e dice: "Taci!". Pende dalla croce e dentro al cuore sento una voce che mi conforta di essere comunista. Infatti sono comunista.

Vorrei che gradatamente tutti i giornalisti abbiano raggiunto il massimo della pensione, si siano messi tranquillamente a posto, ci vengano a raccontare, come ha fatto Gianni Minà, la verità. Però mi piacerebbe ancora che qualche giornalista senza aspettare di aver raggiunto il massimo della pensione, senza aspettare che le cose vengano in un certo modo e si raccontano in un altro. Lo dicesse a testa alta, senza la paura di non raggiungere la pensione.

Dire la verità senza la paura di essere



penalizzati...

GIANNI MINÀ

SE NON SEI QUALCUNO NON TI FANNO PARLARE

Ringrazio per l'intervento, però credo che ci sia un piccolo peccato di utopia. Se non sei diventato qualcuno, ciò che vuoi dire non te lo pubblica nessuno... Attenzione! La fama. Se non passo attraverso quella scatola con il tubo catodico, non arriva la fama e non arriva la possibilità di pubblicare certe cose. Questo articolo del "Venerdì" su Guevara era di nove cartelle; ne hanno pubblicato soltanto tre, lo hanno tagliato senza avvisarmi, con la scusa che ero in Messico... Ma i telefoni funzionano ed io sono, come tutti i giornalisti, reperibile in due ore. Se chiami casa mia, ti dicono dove sono, anche in Papuaia... Nella fretta non posso dire che sono saltate le prove di Pongo e Urbano che negavano la teoria di Tutino nell'articolo successivo.

Mi dispiace doverlo dire, ma l'ho già detto a Recanatesi (direttore del "Venerdì", mio compagno d'infanzia e di strada giornalistica) che ancora adesso c'è il problema, per un giornalista famoso o non, di trovare dove scrivere le cose. Se uno le scrive solo nei giornali in cui si riconoscono in quell'idea, allora non serve a niente. La divulgazione è bene fatta per tutti, non si deve mica fare propaganda! Offrire dei fatti lo sono venuto con una borsa che pesa e che mi porta via un braccio, perché aspetto qualunque tipo di domanda e ho documenti per qualunque risposta, dopodiché non voglio che voi crediate completamente a quello che ho detto e pensiate con la mia stessa logica. Voglio soltanto che confrontiate notizie che vi ho dato con quelle che avete e che ricaviate per vostro conto un'opinione su questo argomento.

Questo è il mio mestiere e ringrazio Iddio che, pur non avendo fatto parte di niente, mi ha permesso di raggiungere la notorietà, altrimenti non avrei potuto nemmeno raccontare che 40 atleti italiani di vertice sono stati "doppiati" e il CONI li ha coperti. E lo abbiamo saputo dalla Commissione Sanità della Camera. Io l'ho detto in un "Linea Notte" l'ho scritto su "Repubblica" e, se non fossi stato Minà, questo non l'avrei potuto scrivere... Tutti hanno taciuto. Gattai ha solo fatto sapere alla RAI che Minà si lanciava troppo pesantemente su certi sentieri, un altro presidente mi ha invitato a pranzo, come se fossi un tipo da prendere con le molle. Così è... Non è soltanto la pensione. L'obiettivo è di arrivare al punto in cui puoi dire quello che vuoi, senza la paura che ti possano chiudere la bocca in qualche modo.

LEONELLA SONNO

CHE RISULTATI HA AVUTO CASTRO PER L'AZZERAMENTO DEL DEBITO DEL SUD?

Volevo porre una domanda relativa a questo problema drammatico del debito estero contratto non solo dall'America Latina, ma da tutto il Terzo Mondo nei confronti dei paesi industriali dell'Occidente. Il problema fu sollevato, denunciato nel 1979 da Castro, durante la Conferenza dei Paesi non allineati a L'Avana.

Mi sembra che a questo proposito Castro disse che questo debito è immorale, oltre che impagabile. E' immorale perché costringe i più poveri (e li obbliga) a sacrifici immani e a saldare un debito cui non sono essi a beneficiare ma l'élite dei loro paesi. E' illegittimo dunque poiché - per quanto riguarda l'America Latina - questo debito è stato contratto da parte di governi militari per pagare gli armamenti.

La domanda è questa: "Oggi, all'inizio degli anni '90, che risultati ha avuto la proposta di Castro, che è quella di azzerare, cancellare il debito?" Potrebbe tra l'altro essere rifondato dai paesi occidentali alle banche creditrici attraverso

riduzione del 10-12% delle spese militari? Che bilancio si può fare dopo questa campagna di Cuba che si muove essenzialmente su due strategie, di pace e di sviluppo?

La seconda questione poi, più volte battuta da lei circa la mancata attenzione da parte dei giornalisti ed osservatori politici intorno a questa nuova grande fase che stiamo vivendo e che è non solo quella della ristrutturazione delle relazioni mondiali secondo l'asse Est-Ovest, bensì secondo quello Nord-Sud.

E' sempre più chiara e marcata ormai la ripresa di egemonia da parte degli USA. Ce lo dicono l'invasione di Panama, le elezioni in Nicaragua, l'assedio di Cuba.

Come mai da parte di quei settori della sinistra, più sensibile e più accorta, non prende piede proprio una battaglia politica fino in fondo, che abbia appunto un'uscita internazionale tale da far ribadire e riaffermare la sfida di questi popoli contro l'imperialismo e l'oppressione?

GIANNI MINA'

LA PARTE POVERA DEL MONDO SOVVENZIONA QUELLA RICCA

Come ha detto la collega, il debito estero è un problema agitato da Castro dal 1979. Nel 1985 c'è stato un congresso mondiale, due seminari a L'Avana con i più grandi economisti di tutto il mondo e qui si è stabilito intanto che le condizioni poste dalle banche mondiali sono illegali, perché sono una parte che decide le leggi che governano tale trattativa; eppoi, comunque, sono così inique, così ciniche che adesso pagando regolarmente il debito estero, le nazioni latino-americane si troverebbero tra 10 anni nelle condizioni di avere lo stesso debito estero che hanno adesso, solo a causa degli interessi.

Ora: questo non solo non è onesto, ma è al di là di ogni legalità accettabile.

C'è di più: sembra che i soldi che escono dai paesi indebitati, per i soli interessi, sono enormemente di più di quelli che rientrano in aiuti a questi paesi. Se non fosse tragica la cosa, sarebbe grottesca. Quindi, come ha insistito Marquez, la parte più povera del mondo sta sovvenzionando la parte più ricca. Questa è la realtà attuale!

Quando agitò questo problema, fu detto come sempre che Castro era il pazzo fuori dal mondo. Nel 1990 gli Stati Uniti hanno abbuonato al Messico il 30 per cento del suo debito estero; in altro modo, il Messico sarebbe morto e non avrebbe cominciato questa piccola rinascita che sta vivendo in teoria, adesso. Non era quindi una follia la teoria sostenuta da Castro nell'85 sull'impagabilità e sul fatto che bisognava ridiscutere tutto il debito estero.

CUBA E' UN LABORATORIO DI IDEE...

Il problema che la collega ha però agitato pone proprio il dito sul perché c'è questa lotta ossessiva verso Cuba, anche adesso che i muri sono crollati, il comunismo è finito, la guerriglia non si esporta più; non c'è più nessuna giustificazione, se mai ce ne sono state, né politiche, né strategiche, di nessun tipo per continuare a fare il blocco a Cuba. Il problema è che Cuba è un laboratorio di idee, anche adesso che tutti sono in fila ed hanno un mezzo pezzo di sapone per lavarsi in una settimana. Queste idee influenzano gli altri paesi latino-americani perché sono costretti dalla loro condizione a non poter dire di no agli USA, ma che sono sicuramente favorevoli perché esista in America Latina un paese che possa agitare questi problemi, urlarli, gridare o comunque raccontarli come al summit di Guadalajara, lo scorso anno, quando è successo che alla fine del discorso di Fidel Castro, si è alzato il presidente di Panama, Endara, quello grasso messo dagli americani al



posto di Noriega, messo anche in un modo giuridicamente discutibile a capo di Panama, e il suo orgoglio di latino-americano evidentemente è stato colpito così forte che è andato ad abbracciare Castro, in diretta visto da tutte le televisioni, alla fine della conferenza.

In quel periodo ero in Argentina e mi è venuto quasi da sorridere.

E allora, come mi diceva il ministro degli esteri messicano Solanas, 10 giorni fa quando ero in Messico, "la realtà è che noi messicani ufficialmente non possiamo smentire gli USA, ma credo che molti privati messicani sono tra quelli che in questo momento riescono ad aiutare, a tenere su Cuba perché non crolli".

In teoria il governo messicano non gli dà il petrolio, però petroliere dal Messico ne arrivano tantissime.

I politici messicani sono machiavellici...

...PER QUESTO DA FASTIDIO AGLI USA

Il problema di Cuba è che è ancora un paese

dove si pensa e quindi influenza, negativamente - dal punto di vista degli Stati Uniti - tutto ciò che è idea latino-americana.

Spetta ai cubani semmai decidere se cacciare Castro o no.

Sul perché non viene posta in risalto, né combattuta da forze della sinistra tradizionale europea, la questione cubana, io non so che dire. Non sono un politologo, non ho militato e non so cosa si prova quando è finito il grande sogno. Non so cosa sono i rimorsi politici. Certamente rimango male quando Alessandra Riccio, corrispondente de "L'Unità", da Cuba, ha cominciato a vedere non pubblicati i suoi pezzi, o ridotti, o manipolati, finché un giorno non ha più scritto per "L'Unità" pur essendo pagata da L'Avana. E pensare che Alessandra Riccio - docente di letteratura latino-americana - ha lasciato libero il posto all'Università di Napoli per andare a fare la corrispondente da L'Avana.

E' quindi anche una persona che l'America Latina la conosce, forse non meno di Cavallini che scriveva i suoi pezzi cubani da New York o dal



Messico. Perché succede questo, non lo so! Dovrei aver passato una specie di disagio e di sofferenza interiore politica per capire tutto questo. Penso comunque che ciò sia inaccettabile perché ormai le battaglie e le lotte non si fanno più sui rimorsi ideologici, ma sui fatti, sulla realtà, e presto o tardi anche chi ora ha difficoltà ad affrontare questi problemi dovrà affrontarli perché il grande tema dei prossimi anni sarà il Nord e il Sud del mondo.

ARRIVANO DAL SUD PERCHE' IL NORD LI HA DEPRDATI

Piaccia o no a Bossi, arriveranno milioni di persone dal sud del mondo e arriveranno perché il nord lo ha depredata e rapinato. Tutto ciò sarà inevitabile e non risolveremo nulla sparando addosso a questa gente. O gli restituiamo le loro ricchezze o aiutiamo la possibilità di costoro di crearsi una vita dignitosa nei loro paesi, o questa gente invaderà il nord del mondo. Lo dicono tutti, ormai antropologi, sociologi, storici, in-

tellettuai e persino economisti. Qualcuno continua a non voler pensare a tutto questo.

Mi hanno invitato quest'estate al Festival de "L'Unità" di Reggio Emilia per un dibattito sul poeta pro-cubano Nicolás Guillén. Ha un grande concetto su di me. Lo conosco, di lui ho qualche libro, ha scritto anche delle canzoni che sono anche incise su disco. Non mi sentivo all'altezza di affrontare la sua poetica. In alternativa, ho proposto un dibattito come questo di stasera. Dovevamo andare io e Maurizio Chierici, inviato del "Comere della Sera", l'inviato più presente, più approfondito e più documentato in questo momento del giornalismo italiano per quanto riguarda l'America Latina. Chierici è tra l'altro di provenienza cattolica e conosce molto bene il mondo cattolico latino-americano, unica fonte di informazione per poter capire esattamente la realtà attuale di questo continente.

Il dibattito non si è fatto e la risposta - abbastanza singolare - è stata che in questo momento il partito non si sentiva preparato.

Non so se io e Chierici non siamo abbastanza per dare delle informazioni, ma che tipo di preparazione ci vuole?

Lo dico con rammarico: so che in questa sala ci sono moltissimi comunisti, ora del PDS. Immagino anche il loro disagio, ma spero che da questo disagio si esca al più presto perché credo che il partito di opposizione non può essere al rimorchio e al passo di La Malfa o di Martelli, ma deve avere una politica propria. Ci vuole chiarezza di fronte alla gente, quando a parlare è un giornalista che pare voler fare la lezione o comunque essere il primo della classe.

Nella mia vita, ho votato molto socialista: ero amico di Pertini e me ne vanto, anche se poi purtroppo sia Pertini che Lombardi sono stati velocemente dimenticati dal PSI. Non ho più votato socialista; ho votato un paio di volte, nelle amministrative romane, il PCI e, recentemente, la "Rete" perché mi riconosco in Leoluca Orlando, in Claudio Fava, in Novelli ed anche in Padre Pintacuda.

EUSILIA PACI

NON RIUSCIAMO A FAR VIVERE ALTERNATIVE

Lei ha accennato, nella sua esposizione, a problemi che vanno al di là della situazione latino-americana al problema della libertà e della democrazia, solo formali. Poi ha accennato al problema della doppia morale e quindi ad una scelta di valori per i quali noi dobbiamo forse scegliere di rinunciare al dentifricio in nome però della salute.

Ha anche sollevato poi il problema dei mass-media, che trattano in modo diverso le situazioni ed anche la questione degli intellettuali, dei giornalisti, che o non sanno o non dicono. O sono

quindi degli incompetenti o sono corrotti, funzionali, organici al sistema.

Poi ha fornito anche dei dati che molte volte sono risaputi: lo squilibrio Nord/Sud, la rapina, il fatto che i capitali non sono utilizzati dalla popolazione locale, e questo vuol dire che, pur sapendo certe cose, noi non siamo riusciti o non riusciamo a produrre un atteggiamento alternativo che mi pare già l'intervento precedente abbia sollevato. Allora, in una simile condizione, quale speranza?? Non solo per l'America Latina, ma per tutti noi che vogliamo una libertà e democrazia reale o quantomeno vorremmo intenderci sul valore della democrazia. Non basta votare e poi magari morire di fame.

GIANNI MINA'

COMINCIAMO A VOTARE PERSONE DIVERSE DA QUELLE CHE CI HANNO GOVERNATO FINO AD ORA

Forse signora, mi sono espresso male. La doppia morale è quando si valuta Cuba con una morale e il resto dell'America Latina con un'altra.

Per la domanda che mi pone, fossi Sgarbi o simili avrei la risposta pronta. Io non sono un maître-penser, sono solo un cronista di strada che si è messo cocciutamente a cacciare notizie su un argomento, su una parte del mondo. Credo che i 10 anni in cui uno ha pensato solo a sé stesso siano finiti, credo che se anche vogliamo stare lì serrati in casa saremo costretti ora dalla realtà a ritrovare il diritto-dovere, il gusto di scendere in strada a far valere i propri diritti.

Le ho già detto delle difficoltà di trovare ogni tanto il posto per pubblicare certe cose: lo mi ricordo di come era irriso il mio amico Claudio Fava, figlio di un uomo ammazzato dalla mafia (il povero Pippo) perché continuava a scrivere cose scottanti su "La Sicilia" di Catania. Mi ricordo che suo padre faceva un giornale che si chiamava "I Siciliani" sul quale ho avuto il piacere di scrivere. Li hanno fatti morire con il problema della carta. Andarono perfino da Pertini ma lui era alla fine del mandato e non poteva fare nulla per aiutarli.

Ci sono tanti modi per far morire la possibilità di pubblicare certe cose: uno è, appunto, questo della carta. Devi trovare gli approvvigionamenti e, poi, chi te li dà aumenta i prezzi.

Credo che gli italiani abbiano finalmente capito che non conviene chiudersi in sé stessi: hanno mentito per otto anni, eravamo la quinta potenza più ricca e più industrializzata del mondo e invece scopriamo che siamo in braghe di tela. Era tutto fittizio...

Credo che gli italiani dovranno innanzitutto incominciare a votare per i loro partiti ma per persone diverse rispetto a chi ha governato fino ad ora. Su questo non ci piove. Se costoro ci hanno messo in queste condizioni, allora io

scelgo, in quel partito, almeno qualcuno che non c'ha dato problemi di tale natura. Capisco che l'Italia è un paese in cui abbiamo avuto 30 anni di malintesa politica: siamo stati tutti a far parte di piccole lobby, di piccoli clan, di piccole famiglie. Cito sempre proprio gli USA che sono un paese dove avvengono le cose più belle e quelle più efferate del mondo, dove ci sono 40 milioni di neri e 30 di ispanoparlanti che spesso si sentono di un altro paese.

NEGLI USA C'E' IL SENSO DELLA COMUNITA' IN CUI VIVI

Non è che scoppia la rivolta di Los Angeles per caso... Scoppia perché ci sono delle condizioni di vita in cui esistono milioni di americani che non partecipano non solo al sogno americano, ma nemmeno al minimo di vita americana. Però gli americani hanno un sentimento che qui non esiste: c'è il sentimento della comunità dove vivi, per cui non si gettano i rifiuti nel giardino del vicino, e da questa cretinissima cosa si va alle



cose più grandi. Esiste il senso della appartenenza a qualcosa.

Qua purtroppo il malinteso senso della politica e dei partiti ha fatto in modo che non ci sentiamo più appartenenti ad un'entità unica, ma ognuno fa parte di una cosa egoista, di qualcosa cui l'individuo può trarre il suo piccolo privilegio. Questo è suicida. Credo che stiamo preparando per i nostri figli qualcosa che certamente non li farà vivere in un modo migliore.

C'era un amico - Scorcietti - che mi ha portato qua ed appunto mi sottolineava, come c'erano operai che non volevano si facesse la battaglia per la riconversione a metano della centrale a carbone. Mi stupisce una cosa che il privilegio di avere il posto di lavoro vicino casa sia più importante - per il capofamiglia operaio di quella fabbrica - che non il grado di inquinamento in cui vivrà suo figlio o suo nipote tra 10-20 anni e come saranno ammalati di polmoni i suoi discendenti. Questo è cioè il segno dell'egoismo più spietato, del cretinismo.

Credo che questa è la risposta che mi sento di

dare pur non essendo un maitre-à-penser, ma soltanto una persona come tutti voi, che ha votato, che fa un mestiere di pubblicazione e che cerca di capire cosa sta succedendo.

ANTONIO DAL BIANCO

MA CHI LE HA DETTO CHE L'80% DELL'EPISCOPATO STA CON GLI OPPRESSI?

Volevo per un momento citare il commento di un latino-americano sul debito estero. Diceva alcuni mesi fa, qui proprio ad Assisi: "Se facciamo i conti tra noi e voi, facciamoli tutti. Allora cominciamo da 500 anni fa, quando sono cominciati i nostri rapporti. Se entrambi paghiamo i nostri debiti, cioè se voi (europei e nordamericani) ci pagate i debiti di tutto l'oro, l'argento, il legname prezioso, le materie prime, ecc., che ci avete portato via, noi abbiamo fatto i conti. Non solo saldiamo tutto il nostro debito contratto negli ultimi 50 anni, ma possiamo essere anche



generosi con gli altri malindotti dell'Africa o di altri paesi e pagare tutto il loro debito. Abbiamo così tanti soldi che ci restano da farvi dei crediti a bassissimo tasso di interessi..."

La domanda che invece le volevo rivolgere riguarda un altro settore. Lei diceva prima che il Papa ha beatificato un certo numero di religiosi in Spagna perché sono morti durante la guerra.

Non ci ha dato - credo - notizia del fatto che il Vaticano ha fatto togliere da quel documento che stanno discutendo a Santo Domingo i vescovi dell'America latina, il riferimento positivo proprio a monsignor Romero e ai 6 gesuiti uccisi in El Salvador.

Comunque c'è così: una beatificazione fatta sugli altari a Roma e una glorificazione che fa il popolo latino-americano, e lei che c'è stato credo lo possa confermare, perché per il popolo dell'America Latina quei personaggi sono i loro santi.

La mia domanda riguardava questo: lei prima diceva che l'80% dell'Episcopato latino-americano è dalla parte degli oppressi e di chi sta

facendo una lotta di liberazione. Vorrei chiedere da dove ha avuto questa informazione, perché da un recente libro pubblicato qui in Italia, in occasione dei 500 anni, cioè sulla Chiesa in America Latina e "il rovescio della Storia" scritto da storici della loro parte, si afferma che neanche la metà dei vescovi latino-americani sono con il popolo, con gli oppressi.

Essi fanno questo ragionamento: "nel bene e nel male, la gerarchia ecclesiastica cattolica nella storia dell'America Latina è stata il fattore determinante", quindi è naturalmente importante sapere se è più realista la sua informazione o se è vero che gli autori di questo scritto peccano un po' di faziosità.

GIANNI MINA'

LEONARDO BOFF

La mia informazione proviene da Padre Boff e dal Cardinale Helder Camara. Può essere un'informazione di speranza per questi prelati che si sono battuti. Boff ha dovuto lasciare la tonaca per questa battaglia e quindi può essere anche una valutazione di parte, ma credo che Boff abbia voluto parlare della Chiesa di tutti i giorni, di chi lavora tutti i giorni con la gente, non dei monsignori e dei vescovi. Credo che l'80% dei preti e delle suore che vivono la quotidianità dell'America Latina sono sicuramente dalla parte degli oppressi e a disagio con le tante direttive che arrivano da Roma.

Basterebbe leggere il libro di Rigoberta Menchú che ti racconta come le suore che la tenevano nascosta non avevano certamente un tratto di grande simpatia verso di lei.

Le do un episodio che mi ha dato sempre Padre Frei Betto. Avete letto tutti, 15 giorni fa: "Sommosa in un carcere di Sao Paulo. Nella sommosa muoiono 111 carcerati".

Tutti abbiamo pensato che ci fosse stata la rivolta in armi di questi prigionieri e poi sia dovuta entrare la polizia, sparando per calmare gli esagitati. Frei Betto lavora in quella prigione come cappellano. Egli mi ha raccontato che gli uccisi intanto non sono 111 ma 200 e chi si è sollevato è morto con le mani legate dietro la schiena e completamente denudato. E' un bel modo di sollevarsi!!!

Non solo i cadaveri, per paura dell'AIDS, non li ha voluti toccare nessuno ed hanno dato ordine agli altri prigionieri di occuparsi loro dei cadaveri insanguinati per metterli dentro casse e contenitori vari.

RIVOLTA IN CARCERE: SCEGLIERE COME MORIRE

C'è di più: qualche sopravvissuto ha raccontato che è vero che c'è stata una specie di

sollevazione, ma le guardie hanno poi chiesto con cinismo, a chi protestava, se volevano morire con la mitragliatrice, con il coltello o con i cani addestrati per mangiare gli organi genitali. Pensare che in questo momento in Brasile, in tutta l'America latina esistono reparti della Polizia che allevano i propri cani con gli organi genitali di gomma perché siano in grado di mangiarli a qualcuno che devono arrestare è qualcosa che la dice lunga sui diritti umani in America Latina.

Frei Betto è una specie di Pintacuda che scrive molto circa questo continente, e lui, con il consenso del Padre generale dei domenicani, ha chiamato il governatore dello Stato di Sao Paulo e gli ha detto che doveva dimettersi immediatamente il ministro degli Interni dello Stato di Sao Paulo, dopo un fatto simile.

Una richiesta provocatoria visto che i due erano stati militari insieme al tempo della dittatura militare ed avevano fatto tutta la carriera politica insieme.

La risposta, naturalmente, è stata negativa, ma due giorni dopo ha dovuto dimettersi - suo malgrado - questo ministro.

Vi ho detto questo per farvi capire quanto contano e quanto pesano certi religiosi.

Naturalmente Sao Paulo è una città dove il cardinale è un progressista.

PAOLO VI: UN PAPA CHE LA STORIA DOVRA' RIVALUTARE

Vi voglio raccontare un altro episodio.

Frei Betto è stato imprigionato durante la dittatura in una cella di isolamento proprio in quel carcere dove ora lui fa il suo apostolato.

Egli è riuscito a far arrivare una lettera, dopo che l'allora cardinale di Sao Paulo lo aveva abbandonato al suo destino feroce: a Paolo VI (un Papa che la Storia rivaluterà molto di più di quanto finora è il giudizio degli storici, i quali hanno un giudizio superiore su Wojtyla ed inferiore su Montini).

Il Papa rimase così sconcertato che, chiamato il superiore dei frati domenicani, verificò le cose e non solo cominciò a premere e a far liberare dopo 4 anni di prigionia Frei Betto, ma sostituì in un mese il cardinale di Sao Paulo e da allora c'è l'attuale cardinale, una persona squisitamente progressista.

Questo per dirvi che il Vaticano, spesso, per problemi di equilibrio mondiale, in certe parti del mondo (come in Polonia) sta dalla parte degli oppressi, ma in altre parti non riesce ad esserci fino in fondo.

Per fortuna i soldati della Chiesa stanno dalla parte degli oppressi, sempre e indipendentemente da questi equilibri.

FRANCO BETTI

E' COLPA DI CUBA SE IN AMERICA LATINA CI SONO LE DITTATURE

Quanto ha pesato a Cuba l'essere diventato l'avamposto militare sovietico in America Latina, sull'evolversi della politica di sicurezza nazionale (per esempio ha portato Pinochet al potere in Cile)? Quanto ha pesato sempre questo nella mancata evoluzione della democrazia in America Latina?

GIANNI MINA'

NO, E' COLPA ESCLUSIVA DEGLI USA

Rispondo con una provocazione, come la tua. Se non nasceva Cuba, succedeva meno di niente in America Latina, cioè sarebbe tutto rimasto come ai tempi in cui Che Guevara, in motocicletta, attraversava il continente, appena laureato medico, arrivava nella Bolivia della sollevazione



dei minatori sedata nel sangue, arrivava nel Guatemala del Presidente Arbenz abbattuto dalla United Fruit Company, con l'intervento nordamericano soltanto perché aveva tentato una timida riforma agraria (Arbenz era un democratico) per dare la terra ai contadini.

Sembra di rivivere la storia di Zapata e Pancho Villa. Solo che sono passati 70 anni!!!

Questa era l'America Latina prima di Cuba e credo anche che questo tentativo disperato degli USA, di stringere sempre più il cappio intorno a Cuba, sia proprio il tentativo di dimostrare il fallimento finale.

Non può esistere in America Latina, un paese che, pur con tutte le cose discutibili che ho specificato (per esempio non sono partitario del partito unico), abbia assicurato la decenza e la sopravvivenza alla sua gente, cosa che non è riuscita a nessun paese latino-americano. Un "male esempio" è Cuba; questo è un problema di fondo ed un errore storico.

Fidel Castro può finire, può saltare il comunismo ma la realtà che troveranno a Cuba - gli

occidentali - è diversa rispetto a quella di Batista. E' un popolo che ha cambiato pelle, un popolo colto, che ha dignità, che ha orgoglio nazionale: non saranno più lustrascarpe e non venderanno gli organi dei propri figli come i brasiliani e i peruviani. Gli occidentali, tornando a Cuba, dovranno sempre avere a che fare con un paese che ha un'alta dignità nazionale, anche se anticomunista.

Più disperata e più drammatica diventa la fine di Cuba, più l'Occidente e gli USA possono dirti che quelli sono stati 30 anni inutili di un folle.

Non è così! Se Cuba non vince la rivoluzione e Che Guevara non nasce... Ti voglio ricordare che la rivoluzione ha vinto in Nicaragua e poi hanno dovuto inventarsi i *contras*, cioè l'ex-milizia somozista pagata con il denaro dell'irangate (cioè il massimo della sporcizia e della vergogna). Accusavano noi di essere i traditori dell'Occidente perché abbiamo liberato a Sigonella quelli dell'Achille Lauro, e poi loro davano le armi al terrorismo iraniano soltanto perché Carter non fosse rieletto e per poter riutilizzare poi questi



fondi per sovvenzionare i *contras*.

Il massimo della inaccettabilità nella politica moderna è in questa storia. Spero che abbiate visto il film di Oliver Stones "Salvador".

C'è stato un momento che il Fronte di Liberazione Farabundo Martí era alle porte della città; aveva vinto in Salvador. Hanno mentito ad un ambasciatore democratico degli USA (era lì per Carter) per fargli firmare un documento che ha poi permesso l'arrivo di armi utili ai militari per salvare in extremis una situazione che era persa.

Non credo che possa essere colpa di Cuba se c'è stata la stretta delle dittature in America Latina.

Anche adesso che in teoria sono tornate le democrazie, la realtà è questa. D'altro canto se non ci fosse stata Cuba non sarebbe cambiato niente!

Forse unanimemente c'è il diritto della gente di un continente di provarci! O no? Ci sono cose che sono nella cattiva coscienza dell'Occidente. Non si parla più della Palestina; il problema è praticamente identico a quello di 3,5 o 10 anni fa.

Adesso sono cominciati i famosi colloqui, ma la vita nei territori occupati è uguale a quella del

passato. Anche qui i "media" hanno deciso che non è più di moda la Palestina.

Dice ancora Galeano: "L'America Latina non è più una minaccia, quindi non esiste più. Qualche rara volta i fabbricanti universali di opinione pubblica si degnano di lanciargli un'occhiata".

Non fa più vendere le copie, non fa più "audience", anche perché è una cosa disagiata.

Devi dire chi è il responsabile della situazione in America Latina! Gabriel Garcia Marquez, tornando dal Festival di Venezia, è stato fermato

quattro ore all'aeroporto di New York. Mai stato comunista, ma era nel computer perché ha aderito ad una scuola di cinema a Cuba

(S. Antonio de los Baños). Robert Redford ha avuto dei problemi per un anno con il dipartimento del tesoro americano perché è andato a dare delle lezioni alla scuola di cinema di Garcia Marquez, violando così il blocco economico.

Il mio amico Francis Coppola, regista del "Padrino", è andato - insieme a George Lucas - a tenere delle conferenze a Cuba. Coppola è progressista e Lucas (si vede dai film che fa, a partire da "Star Wars") è un bel conservatore americano.

Bene: il Dipartimento del Tesoro li ha minacciati, e ha chiesto che se volevano andare dovevano fare al ritorno una relazione. Coppola, che ha migliore carattere essendo democratico, l'ha fatta.

Lucas ha detto, con espressione americana, che se la dovevano mettere su per il caso, là... la sua relazione su Cuba. E ha detto che "se io, che voto repubblicano da sempre, devo dare una relazione e dire perché sono andato a Cuba, vuol dire che questo paese non è il paese che io credo che sia...".

Perfino nello scambio della cultura, delle idee c'è il blocco economico.

Potrei andare avanti e raccontarti molte altre cose. I romanzi di Marquez, da un certo periodo si vendono negli USA, ma lui il visto lo ha avuto solo tre anni fa, dopo tantissimo tempo, anche se era stato già Premio Nobel. E lui ha detto ridendo che "... per me sono un po' cretini, perché non è la mia persona che fa paura, semmai sono i miei libri o i miei scritti che possono fare paura...".

Siccome sono un affare miliardario, i libri circolavano ma la sua persona non poteva entrare.

Questa è la mia idea: meglio che sia avvenuta la rivoluzione cubana, così almeno sappiamo che l'America Latina non potrà mai morire.

Io credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

lo credo che la speranza tuttora rimanga

FRANCO BETTI

MA CASTRO E' COME STALIN...

La mia riflessione non era sulla rivoluzione, bensì sul dopo. La scelta, classica, stalinista di Castro, di chi si trova in un ambiente geopolitico ostile a fare una rivoluzione e a vincerla. E la scelta è: o

difendere quello che s'è conquistato o - detto con le parole del "Che" - facciamo che tutto diventi rivoluzione e quindi ci salviamo anche noi". La scelta di Castro, di importare il modello sovietico a Cuba, ricalca quella di Stalin in un ambiente estremamente diverso con una potenzialità diversa: la scelta dunque di arroccarsi ha prodotto lo scatenamento in America Latina del potere americano.

GIANNI MINA

TI RICORDI DI ALLENDE, AMMAZZATO PERCHE' NON PIACEVA AGLI USA?

Ho capito la domanda e ti rispondo velocemente. In Guatemala, il governo Arbenz, come ha tentato di espropriare i beni della United Fruit Company, ha avuto il blocco economico; quindi la scelta degli americani di diventare ostili a Cuba non è stata fatta sulla base del comunismo ma sulle riforme economiche fatte da questo paese e, pertanto, si sono trovati (ahimè!) obbligati ad andare in braccio all'altro blocco.

L'altra questione, quella che tu dici politica, ha un nome: Salvador Allende. Allende è un signore che non ha mai perseguitato nessuno, che ha rispettato la democrazia, che è andato al potere perché votato dai cittadini, è stato fatto cadere perché faceva una politica che non piaceva agli Stati Uniti. Non aveva neanche scelto il marxismo era socialista, a capo di una coalizione, per cui non è che scegliendo un'altra via è cambiato l'alteggiamiento degli USA.

Il Nicaragua è un altro esempio. Non si può dire certamente che Ortega abbia fatto una scelta completamente comunista! I risultati li abbiamo visti ogni parvenza di scelta politica ed economica che non va d'accordo con ciò che vogliono la ITT, la United Fruit Company, l'Anaconda, ecc., è una scelta che deve fallire e deve essere piegata con la violenza.

Tanto, tutti gli imperi finiscono, prima o poi! E' finito quello spagnolo, francese, inglese, tedesco, sovietico! C'è una provocazione di Marquez che ha fatto appena è entrato negli USA dopo aver ottenuto il permesso. E' andato a fare una conferenza in una Università e ai ragazzi che studiavano scienze politiche ha detto: "Che ne direste voi se tra 20 anni io vi dicessi che gli Stati Uniti non esistono più?" - Quelli mi hanno guardato stralunati. "Ma che avreste pensato se 20 anni fa, una persona vi veniva a dire che 20 anni dopo l'URSS non sarebbe più esistita?". Improvvisamente - dice Marquez - ho visto una reazione dei ragazzi che andavano evidentemente a fare un'analisi di quella che è l'attuale realtà del loro paese, della loro vita sociale.

Se tu hai un incidente d'auto per una strada americana e non hai la tessera di una qualche assicurazione in tasca, puoi morire lì sul selciato.

Avviene questo, nel mondo moderno della televisione, dell'informazione... Un giorno non sarà più sopportabile poiché all'ospedale può andare solo chi ha soldi in tasca.

Questa è la grandezza e la miseria dell'impero statunitense.

FILOMENA TALETTO

CHE NE PENSA DELLA "TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE"?

Rifacendomi alla risposta che lei ha dato all'amico Antonio, volevo chiederle che cosa pensa con chiarezza, della "teologia della liberazione", se crede che essa possa essere davvero lo strumento di liberazione per questi popoli oppressi, senza correre il rischio di cadere nell'utopia.

GIANNI MINA

HA AIUTATO I POVERI PIU' DI QUALSIASI ALTRO



Perché è un'utopia? Credo che la teologia della liberazione ha aiutato la gente in America Latina, come nessun altro finora (nemmeno il comunismo) è riuscito a fare. La teologia della liberazione unisce migliaia di religiosi che, poi, nei fatti, fanno un lavoro che non fa nessuno: un lavoro sociale in senso lato. Io ho domandato questo a Fidel Castro: "Perché questo è un paese che parla ancora di 'socialismo o muerte', nega il multipartitismo?". Lui mi ha risposto che se a Cuba sorgesse un movimento come la teologia della liberazione, sarebbe il benvenuto e potrebbe esistere. "Il problema è che a Cuba, come io apro le maglie, sorge solo un partito, quello della CIA". Per quanto io non sia completamente in sintonia con tale posizione, nel momento attuale dell'assedio di Cuba, non è che puoi dargli molto torto. Se si allentasse il laccio attorno al collo dei cubani e quindi ci fosse la possibilità di un'apertura democratica a Cuba, credo che la teologia della liberazione sarebbe il primo movimento non marxista e cattolico che sorgerebbe.

Però si occupa del bene della gente, il movimento della teologia della liberazione, non degli interessi economici di un piccolo gruppo...

LUIGINO CIOTTI

All'ingresso della sala c'è anche il libro di Miná, "Fidel". Se qualcuno vuole prenderlo...

GIANNI MINA'

Voglio dire una cosa a proposito del mio libro: purtroppo, per la velocità con la quale va la Storia, è vecchio. E' interessante perché ci sono 39 domande sul "caso Ochoa" a Castro. Quella del generale fucilato per narcotraffico, è la ferita più grossa.

Questo credo sia il massimo che è stato possibile fare con Castro, rispetto ad una vicenda così delicata. Almeno quei due capitoli sono molto interessanti anche adesso.

L'ho fatto con molto orgoglio, perché Valerio Riva scrisse sul "Corriere della Sera", dopo il primo



libro, che la mia era un'intervista in ginocchio a Fidel Castro. Io non ho mai visto 10 domande ad Andreotti su Salvo Lima o altrettante domande a Craxi sui fatti di Milano, che siano riusciti ad arrivare fino in fondo.

Io, le domande sul "caso Ochoa" (chiedendo anche se il fratello Raul, capo dell'esercito, fosse coinvolto nel traffico) le ho fatte...

Ho avuto anche delle risposte, per quanto non tutte mi hanno soddisfatto.

MARINA COLETTI

PUO' ESISTERE L'ECONOMIA SENZA SFRUTTAMENTO?

Avrei voluto sapere qualche informazione sulle popolazioni Guarani. Queste hanno vissuto per duecento anni in maniera armoniosa, con loro c'erano pure i gesuiti. Credo che i Guarani abbiano dato un esempio di come possa essere vissuta l'economia senza sfruttamento.

Seguendo i loro messaggi, è possibile risolvere

anche i rapporti Nord/Sud?

GIANNI MINA'

I GUARANI FURONO STERMINATI PERCHE' CI AVEVANO PROVATO

Per quanto riguarda i Guarani, queste popolazioni avevano fatto una comunità, autosufficiente. Vi ricordate il film "Mission"? E' la storia di questa comunità che i gesuiti avevano aiutato a creare un'economia propria; ad un certo momento questa economia è entrata in conflitto con gli interessi degli spagnoli e dei portoghesi. Questi signori chiamarono all'ordine il superiore dei gesuiti e il Papa a Roma. Arrivò l'esercito spagnolo e poi quello portoghese che insieme sterminarono la comunità Guarani, che aveva l'unico difetto di aver creato un'economia autonoma senza dover dipendere da nessuno, con il suggerimento dei gesuiti. La conoscete questa storia?!

In questo momento c'è un movimento in America Latina che idealmente si rifa a Simón Bolívar e alla sua utopia latino-americana, sotto una sola bandiera, ed è quella che Castro ha sostenuto a Guadalajara, lo scorso anno. E' una delle tante idee di Castro per cui Cuba, anche ora che non esporta più la rivoluzione, è un paese scomodo da abbattere perché tira fuori queste cose che certamente non sono favorevoli all'economia occidentale.

Un'America Latina riunita politicamente, o comunque economicamente è un continente che può dire la sua con maggiore forza, però anche quei Capi di Stato che sono dirette emanazioni delle classi ricche più legate agli USA, in questo appoggiano Fidel Castro.

Credo che Collor de Mello abbia avuto il colpo di grazia (a parte gli errori che ha commesso verso gli interessi dei potentati brasiliani) proprio ora, quando c'è stata la "cumbre" per la salvezza del pianeta a Rio de Janeiro ed ha elogiato la politica sociale di Cuba.

Castro è arrivato in Brasile come un Capo di Stato rispettatissimo ed è quello che ha preso tutto l'interesse dell'opinione pubblica, dei giornali e delle televisioni. Dicono le cronache, anche americane, che questo è stato agli occhi dei potentati americani l'ultimo colpo per abbattere Collor de Mello. Soltanto a questo punto il Presidente del Brasile è passato per uno che non sa assolutamente gestire gli interessi per cui era stato eletto, e quindi va eliminato. Aveva per un attimo creduto di poter fare autonomamente il capo dello Stato e, anche se è caduto perché ha toccato interessi e ha rubato a man salva, lì s'era un attimo entusiasmato alle idee che Castro aveva portato alla "cumbre de la tierra".

Questo sogno dell'unità latino-americana esiste comunque...

GIORGIO ANDRIGHETTI (dal pubblico)

Che fine ha fatto Che Guevara?

GIANNI MINA'

E' STATO SEPOLTO IN UNA AUTOSTRADA

Che Guevara, nel filmato speciale che vedrete il 6 novembre prossimo, verrà toccato in molti punti della sua vita, inclusa l'ultima fase di questa. Il Capo di Stato Maggiore dell'allora esercito boliviano ci conferma che ad uccidere Che Guevara è stato il sergente Mario Teran, il quale ha avuto l'ordine di sparare. altra conferma è che il corpo è stato murato in un'autostrada perché mettere una tomba dove stava il Che sarebbe diventato un luogo di culto per tutta l'America Latina, con problemi non indifferenti, non solamente politici ma anche di immagine ed ideologici.

ENRICO ANDREOZZI

CHE C'ENTRA CASTRO CON LA MORTE DEL CHE?

Condivido il pensiero di Gianni Minà su Castro al 100%. Voglio molto bene a questo personaggio, sarà sicuramente un "dittatore", ma molto si giustifica nel contesto. In fin dei conti Castro non è un comunista, è un avvocato repubblicano prima di andare in Messico a partorire la rivoluzione. E' lì che conoscerà il medico argentino Ernesto Guevara. E' solo dopo la morte, che il "Che", per noi europei, diventerà un grande personaggio, ora più che mai conosciuto nel mondo comunista internazionale.

Nelle responsabilità di Castro sulla morte di Che Guevara c'è tutta una serie rispettabile di interventi che possono far pensare a chissà quale mente, statista, machiavellica, ecc. Forse quando a Mosca apriranno veramente gli archivi, potremo tutti conoscere la verità anche sulla morte del "Che". Implicare però direttamente Castro nella morte del "Che" mi sembra impietoso, anche perché il "Che" è un personaggio romantico della rivoluzione latino-americana; è un personaggio di grande respiro, una figura di prestigio che ha saputo attivare le simpatie anche di gente non comunista, liberali, cattolici, ecc.

GIANNI MINA'

GUEVARA E' STATO AMMAZZATO SU ORDINE DELLA CIA

C'è una fotografia che ho ricavato dai filmati che ho trovato nell'archivio storico della rivoluzione. E' questa, dove si vede Che Guevara iriconoscibile, truccato, senza barba, con gli occhiali, con il cappello, vestito come un damerino e, vicino a

lui, Fidel Castro con il passaporto falso dato al "Che" prima che lui partisse per la sua avventura in Bolivia. Immagino che uno, che sta organizzando la morte dell'altro, non aiuta una persona fino a questo punto. Questa foto purtroppo non ha avuto la didascalia che doveva avere. La didascalia avrebbe dovuto essere questa: "Fidel Castro sorridendo controlla il passaporto falso di Che Guevara completamente iriconoscibile alla vigilia della partenza per l'avventura". No! Niente di tutto questo. C'è scritto: "Una fotografia inedita tratta da un filmato". Fidel Castro osserva il passaporto di un iriconoscibile Che Guevara. E' tutto riconducibile ad una burla. Sarebbe come se due giocassero a fare falsi passaporti. Andando ancora avanti c'è scritto (sul "Venerdì"): "il 'Che' era abilissimo nei travestimenti..." Ridicolo. Era come Houdini, il "Che".

Che Guevara l'ha ammazzato un sergente dei rangiers boliviani su ordine di un agente della CIA americana. Sono fatti che la Storia non può proprio smentire. Vi ringrazio molto.



Scala 1:20 000 000

L'ANTARCTICA



primomaggio periodico del circolo culturale
"primomaggio" - numero 7 del novembre 1992 -
autorizzazione del tribunale di perugia n 36/89 del
24/10/1989.

direttore responsabile: luigi vinci - proprietà: lui-
gino ciotti & fabrizio baroni - redazione
"primomaggio" - via martiri ungheresi, 5 - bastia
umbra (pg) - tel. e fax 075/800 49 09

spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.
stampa: centro stampa regione umbria.

si ringrazia per la sensibilità e la disponibilità of-
ferta l'assessore al personale, alla programrazio-
ne ed allo sviluppo della regione dell'umbria carlo
gubbini.